

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



I punti principali dell'intesa per il contratto del commercio

Con l'intesa raggiunta sabato al ministero del Lavoro gli 800 mila addetti al commercio hanno ottenuto notevoli miglioramenti di carattere economico e normativo per il nuovo contratto della categoria, strappato dopo oltre cinque mesi di lotta. I salari saranno aumentati a partire dal 1° gennaio 1977 di 25 mila lire uguali per tutti. 140 mila lire saranno corrisposte in due tempi (come a una tantum) e come acconto sull'indennità di anzianità. Sul piano politico è stato acquisito il diritto dei sindacati alla informazione sugli investimenti e sui piani di sviluppo e di ristrutturazione della rete distributiva. (A PAGINA 4)

Mentre si stringono i tempi del confronto sulle proposte per la ricostruzione

SONO GIÀ TRENTAMILA TRIULZANI SFOLLATI

Oggi e domani la visita nella regione del segretario generale del PCI, compagno Enrico Berlinguer. Stamane la riunione dei parlamentari dell'arco costituzionale - Nuove scosse di terremoto - Numerosi privati a Lignano mettono a disposizione le proprie case e rendono superflua la requisizione

DAL CORRISPONDENTE

UDINE, 26 settembre

La visita al Friuli, domani e martedì, del segretario generale del PCI Enrico Berlinguer assume un significato politico di grande rilievo nel momento in cui più impegnato si va facendo il dibattito e più articolate le proposte attorno ai temi di ricostruzione, che investono la responsabilità di tutte le forze politiche e sociali del Paese. L'incontro che Berlinguer avrà domani sera, lunedì, al Palazzo dello Sport di Udine con i quadri dirigenti del partito delle provincie di Friuli-Venezia Giulia assieme ai rappresentanti di numerose Regioni che hanno operato per lungo tempo nella zona disastrata con slancio e generosa solidarietà, sottolinea questo impegno prioritario per il quale il nostro leader ha messo a disposizione tutta la sua capacità di elaborazione e di proposta e la sua organizzazione.

Quali siano oggi le reali dimensioni dell'emergenza, del resto è presto detto, sono circa trentamila i Friuliani sfollati dai propri paesi di origine che hanno cercato rifugio nei centri sul mare. Ancora sul piano politico, vasto interesse ha suscitato la presa di posizione delle segreterie regionali del PCI e PSI sul cosiddetto « patto di rinascita » del Friuli, che la DC ha proposto in questi giorni dopo aver ostinatamente rifiutato gli appelli all'unità di tutte le forze democratiche e regionaliste. L'incontro sollecitato dal documento dei due partiti può aprire, da parte dei commentatori e della stampa locale, nuove prospettive politiche di grande interesse. Resta solo da verificare sino a che punto si manifesterà la disponibilità della DC.

Altre notizie positive può rivelare in questa direzione la riunione che si terrà domattina a Udine tra i parlamentari dei partiti dell'arco costituzionale che esamineranno il decreto governativo a favore del Friuli e le proposte da avanzare al governo per la legge speciale. Il fronte del sì si presenta fratturato sempre attivo, ha anzi accolto le manifestazioni che si ripetono con insospettata frequenza, anche se con intensità relativamente limitata. La forza della quasi dozzina di scosse registrata nelle ultime ventiquattrore, quella delle 3 di stamane, e stata del quarto grado e mezzo della Scala Mercalli e si è sentita distintamente a Udine e nei vari centri del Friuli suscitando nuove apprensioni.

Martedì a Udine si terrà una seduta straordinaria del Consiglio dell'Ordine nazionale dei geologi, che ha posto al centro dei suoi lavori i problemi del dopo-terremoto in Friuli, naturalmente dal punto di vista geologico e geofisico. Anche da questo qualificato simposio le popolazioni friulane si attendono risposte tranquillizzanti o, comunque, chiarezza di informazione, anche se ci si rende conto della difficoltà di fornire giudizi definitivi.

Nelle zone sinistrate continua l'opera dei centri operativi per rimettere in funzione innanzitutto le vie di comunicazione indispensabili alla ripresa delle attività produttive, mentre stanno arrivando da varie regioni (Piemonte, Lombardia, Lazio, Trentino in particolare) gruppi di roulotte che vengono immediatamente utilizzate per dare ricovero alle famiglie o ai singoli che hanno deciso di rimanere.

Tra una delegazione di esponenti della Regione Toscana è stata ricevuta dal commissario di governo Zambelli, al quale sono state prospettate le possibilità di ulteriore intervento a livello tecnico sia per l'immediato che nella prospettiva, a supporto del Comune e della Comunità montana del Gemonese che la stessa Regione secondo la geniale assistenza sin dai primi giorni di maggio.

Continua intenso l'afflusso di sfollati nelle località balneari del Friuli e del Veneto: il loro numero è salito — come si è detto a circa 30.000. Al secondo posto si è classificato il comune di Tappireux, abitato al biglietto serie E, numero 6462, venduto in provincia di Milano, al cui possessore vanno 90 milioni. Al terzo posto è giunto il cavallo Trapezo, abitato al biglietto serie D, numero 5976, anche questo venduto in provincia di Milano, in un autogrill sull'autostrada per Bergamo, al cui possessore spettano 50 milioni di lire. Le ricerche del vincitore del primo premio della lotteria sono finora vanificate dal fatto che non è stato nemmeno possibile rintracciare il concessionario dei biglietti per sapere almeno dove è stato venduto quello vincitore.



ATTACCO TERRORISTICO NEL CENTRO DI DAMASCO DAMASCO — Un attacco terroristico a Damasco, in Siria, ha provocato la morte di cinque persone e ferite a molti altri. I terroristi hanno preso di mira un albergo nel centro della città. Nella foto: la via dove sorge l'albergo « Semiramis » attaccato dai terroristi. (IN ULTIMA)

Domani il Consiglio dei ministri dovrà varare il testo del disegno di legge

Oggi incontro governo-sindacati sulla riconversione industriale

L'esigenza primaria della difesa e dell'allargamento dell'occupazione e dell'apparato produttivo ribadita da CGIL, CISL e UIL - Il fondo di riconversione deve essere unico e abrogare tutte le leggi di incentivazione già esistenti - Pesanti interventi di ambienti padronali

Non vogliono la programmazione

I sostenitori del vecchio, catastrofista, anarchico sistema degli « incentivi » sono in agitazione e muoiono all'attacco di ogni ipotesi di riconversione industriale che la faccia finita appunto con quel sistema. Antesignano, non per caso, di questo attacco è il giornale della FIAT, La Stampa. Dopo l'intervento del presidente della Confindustria Guido Carli, di cui si parla con accento, è stato il giornale di un articolo molto esplicito del prof. Romano Prodi. Siamo dunque di fronte a una vera e propria campagna. In sostanza la pecora nera è il fondo di riconversione (« una grande inaffiatata di danaro », lo definisce Prodi. Lasciamo le cose come stanno — questa la tesi — senza alcun disegno unitario e programmato, tanto la produzione è in ripresa: è sufficiente un intervento che risani i debiti che le imprese hanno accumulato verso le banche. Tutto ciò non sorprende. Confindustria e grandi aziende vogliono essere lasciate libere di fare quel che vogliono, come sempre hanno fatto, con le conseguenze che si sono viste, e resistono a ogni tentativo di spostare nelle sedi di politiche nazionali le decisioni generali di indirizzo. È l'idea stessa della programmazione, di un orientamento degli investimenti che corrisponda all'interesse nazionale e alle esigenze dell'occupazione che viene rifiutata. Questa campagna ha denunciato e combattuto. Si deve — eccome — discutere sui criteri con cui il fondo di riconversione verrà istituito e gestito, si deve discutere sulla questione essenziale della mobilità del lavoro. Ma il tentativo di bloccare in partenza ogni serio e razionale discorso di programmazione economica, per rilanciare la vecchia politica di incentivi, è cosa grave, e spetta a tutte le forze politiche democratiche di unirsi per respingerlo.

Ai tre primi classificati vanno 200, 90 e 50 milioni

I milioni di Merano a Milano e Bologna

Il cavallo Trapezo, abitato al biglietto serie A, numero 0739, venduto in provincia di Bologna, ha vinto il Gran Premio della lotteria di Merano. Al fortunato possessore del biglietto spettano 200 milioni di lire. Al secondo posto si è classificato il cavallo Topibreux, abitato al biglietto serie E, numero 6462, venduto in provincia di Milano, al cui possessore vanno 90 milioni. Al terzo posto è giunto il cavallo Duomo, abitato al biglietto serie D, numero 5976, anche questo venduto in provincia di Milano, in un autogrill sull'autostrada per Bergamo, al cui possessore spettano 50 milioni di lire. Le ricerche del vincitore del primo premio della lotteria sono finora vanificate dal fatto che non è stato nemmeno possibile rintracciare il concessionario dei biglietti per sapere almeno dove è stato venduto quello vincitore.

Perché tende a « legalizzare le strutture colonialiste e razziste »

« Kissinger » degli africani al piano di Kissinger per la Rhodesia

Hanno chiesto all'Inghilterra di convocare immediatamente una conferenza costituzionale che fissi le condizioni per il passaggio dei poteri dalla minoranza bianca alla maggioranza nera - Le reazioni a Washington e Londra: il rifiuto sarebbe solo « parziale »

Minaccia neocolonialista

L'idea che Kissinger, non senza un certo successo, ha tentato di diffondere in questi mesi intorno alla crisi dell'Africa australe è sostanzialmente quella che esiste il pericolo di una guerra continentale come sbocco del confronto tra popolazioni africane nere, vittime di una innumera discriminazione razziale, e governi razzisti bianchi. Una tale illustrazione del problema gli ha permesso di presentarsi come il mediatore generoso e instancabile che con grande abilità personale mette d'accordo le parti contrapposte. Kissinger ha difeso i principi della giustizia e dell'equità. In questo contesto, abilmente costruito da Kissinger, il rifiuto del piano Smith da parte dei patrioti rhodesiani e degli Stati indipendenti africani detti della « linea del Fronte » (Zambia, Botswana, Mozambico e Angola) viene presentato come la scelta oltranzista di forze asservite all'URSS, che usano nel quadro della sua « strategia di espansione in Africa ». Già nei giorni scorsi un articolo di Kissinger ha difeso il piano USA come teso a « creare una cintura di nazioni filo-occidentali dall'Atlantico meridionale all'Oceano Indiano, isolando l'Angola e contenendo la penetrazione sovietica ». Niente di nuovo dunque. Siamo di fronte alle posizioni tradizionali della politica kissingeriana del bipolarismo e delle zone di influenza, che nega ogni ruolo ai « rotonti e alle lotte dei popoli ».

Il rifiuto dell'Africa da ovviamente ben altro significato da quello che Kissinger vorrebbe darci. Intanto non è un rifiuto del negoziato in linea di principio, tanto è vero che gli Stati della « linea del Fronte » hanno proposto una conferenza costituzionale e che lo stesso Esercito popolare dello Zimbabwe ha già da tempo presentato al Presidente Nyerere una lista di uomini che accetta come negoziatori ad un'eventuale trattativa di pace. Lo stesso Nkomo. Il rifiuto dei patrioti africani infatti è solo il rifiuto del piano neocolonialista di Kissinger. Il movimento di liberazione in Africa, con la lotta vittoriosa dei popoli delle Colonie portoghesi (Guinea-Bissau, Mozambico e Angola) ha realizzato infatti un importante salto di qualità e l'obiettivo che le lotte di questi anni si pongono: la piena indipendenza purissima, ma di un'indipendenza reale, dal punto di vista economico e dalla dominazione straniera, certo, ma anche, e soprattutto, dalla nuova forma di oppressione che ha subito la politica americana, che si chiama neocolonialismo.

Missione di pace è stata definita l'iniziativa kissingeriana. Kissinger ha sempre detto, è stato detto, Ma chi la minaccia? Forse i patrioti dello Zimbabwe che combattono per la libertà e l'indipendenza? O piuttosto la guerra, che il movimento di liberazione ha considerato e considera per un tempo la sua unica via di ricorso perché a pagarne il prezzo più alto è il suo stesso popolo, non è stata resa necessaria da una crisi africana, ma non solo africana, in questi 11 anni, di mantenimento di questi costi enormi? In Angola questo stesso regime di « missione di pace » è stato definito « la forma dell'intervento americano imposto dagli USA (lo ha rivelato lo stesso Prodi) per razzisti ». Ma ora, se nella politica africana sono intervenuti dei mutamenti e Washington non intende opporgli più il regime rhodesiano, perché organizzare una clamorosa « missione di pace », quando sarebbe sufficiente togliere concretamente l'appoggio economico e militare a Smith e lasciare i patrioti vincere la loro lotta per la libertà?

Qui sta il nocciolo del problema. Non si è trattato e non si tratta, per Kissinger, di salvare la pace in Africa australe, ma di impedire che gli interessi neocolonialisti e strategico-militari dell'imperialismo non si tratti di contenere la penetrazione sovietica ma di impedire la formazione di Stati indipendenti, ant imperialisti. È per questo che il regime di apartheid è stato presentato come un ostacolo che impedisce di impedire da ogni costo che, come in Mozambico e in Angola, conquistassero il potere in Rhodesia delle forze realmente indipendenti dalla politica di rapina e di sfruttamento delle multinazionali e delle potenze imperialistiche. Per fare questo era necessario convincere Smith ad abbandonare la politica di segregazione razziale, a concedere cariche ministeriali a uomini della pelle nera e mantenere in piedi così un regime di sfruttamento e di oppressione, meno ostoso e più presentabile ma sostanzialmente identico al vecchio.

Questo piano è stato ora bloccato dal significato di autoleone « no » dell'Africa. I tentativi di divisione operati dall'intero dei cinque Stati della « linea del Fronte » (Zambia, Botswana, Mozambico, Nyerere e Samora Machel hanno scritto insieme il loro « no ». L'Africa ha proposto una conferenza costituzionale che garantisca effettivamente la volontà di indipendenza dei patrioti zimbabwesi. Ora la parola è di nuovo a Kissinger, ma questa volta non può nascondersi dietro la facciata demagogica. Guido Bimbi

LUSAKA, 26 settembre
L'Africa indipendente e il movimento di liberazione dello Zimbabwe hanno respinto il piano, definito di impronta neocolonialista, di Kissinger e Smith per risolvere la crisi rhodesiana. In un commento l'Esercito popolare dello Zimbabwe (ZIPA) ha dichiarato che « non combatteremo per avere un Primo ministro nero insediato a Salisbury mentre resta intatto l'apparato di repressione e di sfruttamento ». Rivolto poi a Kissinger il portavoce dello ZIPA ha detto che il segretario di Stato non ha nessun diritto di dare assicurazioni a Ian Smith che la guerriglia cesserà, dato che « Kissinger non ci dà ordini e non ce ne darà mai ».

Da parte loro i cinque Presidenti degli Stati africani della « linea del Fronte » (Tanzania, Zambia, Botswana, Mozambico e Angola), riuniti a Lusaka, dove era presente anche il leader dell'ala interna dell'ANC Joshua Nkomo, hanno approvato all'unanimità una dichiarazione in cui si rifiuta il piano di Smith e Kissinger. Nella dichiarazione si afferma che « non hanno affatto sbattuto la porta alle proposte » di soluzione della crisi. Crossland, che ha passato il pomeriggio telefonando a Lusaka per avere informazioni di prima ma-

no, ha dichiarato anche che i cinque capi di Stato non intendono accettare l'intero pacchetto di proposte avanzate dal segretario di Stato Kissinger, ma « si ripromettono di considerarle come base per un negoziato. Ritengo che ciò sia ragionevole » ha concluso.

A Washington una nota ufficiale del dipartimento di Stato afferma che « abbiamo preso visione del comunicato dei Presidenti africani diramato a Lusaka e ne siamo lieti ». A Washington si afferma anche che sono in corso contatti con il governo di Londra per esaminare la richiesta del Presidente africano riguardante la convocazione di una conferenza costituzionale al fine di nominare un governo di transizione.

Sempre nella capitale americana ha avuto luogo una conferenza sull'Africa Australe del parlamento statunitense. I parlamentari afroamericani hanno congetturato che al Primo ministro rhodesiano Smith possono essere fatte delle concessioni segrete per convincerlo a cedere il potere. Riserve sono state espresse in generale sul modo come Kissinger ha condotto la sua « missione » e timori sono stati espressi circa altre concessioni che potrebbero essere state fatte al regime sudafricano.

Per la prima volta nella storia della lotta antifascista

Documento comune delle opposizioni in Spagna

Sarà discusso e ratificato dai vari partiti e gruppi nazionali e regionali e reso noto sabato - Contrasto fra il re e il « Consiglio del Movimento » - Verso una crisi o un rimpasto - Denunciati i dirigenti comunisti di Madrid - «Mundo obrero» venduto per le strade a Palma di Majorca

DALL'INVIATO

Al termine di un dibattito protrattosi ininterrottamente per dieci ore, gli organismi unitari antifascisti riuniti a Valencia sono giunti alla formulazione di un documento comune di tutte le opposizioni. È la prima volta che questo accade nella storia della lotta spagnola per la democrazia, ed anche se non si tratta ancora del documento definitivo auspicato, esso costituisce però un passo decisivo verso la sua redazione. Il documento odierno, infatti, è stato firmato dal Coordinamento democratico — che unisce le forze politiche spagnole che non hanno rivendicazioni di tipo autonomistico — dalla « Taboa de Galicia » (tavola di Galizia, una espressione che si richiama alla « tavola rotonda »), dal Coordinamento delle forze democratiche delle Canarie, dall'« Assemblée » di Catalogna, dal « Consell » delle Isole Baleari che unisce i rappresentanti di Maiorca, Minorca e Ibiza, dalla « Taula de forces polítiques » e sindacali del País Valencià.

Erano assenti il secondo organismo unitario della Galizia (« Consell de forces políticas galegas »), il « Consell catalan » e le forze politiche basche: il primo ritenendo che la riunione avesse intenzione di respingere le sue tesi autonomistiche, il secondo per motivi interni, i baschi perché finora, purtroppo, le forze politiche del Paese basco non sono giunte alla creazione di un organismo unitario. A quanto si apprende, però, le forze riunite a Valencia hanno accettato in larga misura la posizione dei « Consells de forces políticas galegas », partiti del « Consell catalan » hanno sottoscritto a titolo individuale il documento, condividendo le tesi; quasi tutti i partiti baschi hanno assunto, anch'essi a titolo individuale, la stessa posizione, ed anzi hanno permesso da questo documento per giungere alla costituzione di una piattaforma unitaria.



Suspense in Davis: si riprende oggi in perfetta parità
Clamorosi colpi di scena nel match di finale interzone di Coppa Davis in corso a Roma da venerdì. Tre giorni di gare non sono bastati: si riprenderà oggi sul punteggio di 2-2 tra Panatta e Newcombe, per l'ultima, decisiva sfida. Dopo il trionfo nel « doppio » di sabato, il clan azzurro ha dovuto ieri incassare la seconda sconfitta di Alexander che, battuto il primo giorno Panatta, ha riservato lo stesso trattamento a Barazzutti, al termine di cinque tiratissimi « set ». Lo scontro Panatta-Newcombe, cominciato tardi, è stato interrotto in perfetta parità: 7-5, 6-8 e 2-2 nel terzo « set » rimasto incompiuto. L'appuntamento per gli appassionati è, dunque, rinviato alle 14 odierne. NELLA FOTOFOTO: John Alexander, il tennista che ha vinto entrambi i singolari, ripreso mentre serve con Barazzutti. (ALLE PAGINE SPORTIVE)

Kino Marzullo
SEGUE IN PENULTIMA

SEGUE IN PENULTIMA

Manifestazione ieri alla Sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale

Amministratori del Belice a Venezia all'incontro unitario per il Friuli

Una delegazione dei Comuni siciliani ha portato il contributo della propria drammatica esperienza per la rinascita delle zone sinistrate - Il totale impegno della città lagunare - La ricerca dell'unità tra le forze impegnate nell'opera di ricostruzione - Critiche alla Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia

SERVIZIO

Come, dove, in che tempi ricostruire: gli enormi problemi, gli assillanti interrogativi che la tragedia del Friuli solleva, sono stati dibattuti questa mattina nella grande sala dello Scrutinio del Palazzo Ducale a Venezia nel corso di un incontro che, è stato detto, essendo il momento culminante di una serie di manifestazioni di cui si sono fatti promotori il Comune di Venezia, la Biennale, l'Opera Bevilacqua La Masa, il teatro La Fenice e l'Istituto universitario di architettura, sarà il punto di partenza di un dibattito approfondito di cui continueranno a farsi carico la città di Venezia, la sua amministrazione e le sue organizzazioni culturali.

VENEZIA, 26 settembre. È stata la partecipazione di alcuni amministratori locali venuti dalla Valle del Belice a portare il loro prezioso contributo di esperienza al dibattito in corso ha preso la parola anche don Riboldi, il parroco di Santa Ninfa (sempre nella Valle del Belice) che ha svolto questa mattina un'efficace opera di ricostruzione del movimento di lotta dei terremotati siciliani. Alla iniziativa di stamane va il merito di aver raccolto tutte queste voci e di aver indicato, nell'affrontare concretamente i problemi della ricostruzione, il metodo della ricerca della unità di tutte le forze politiche, amministrative, sindacali e culturali che viene ormai riconosciuto come la sola strada da percorrere.



Folla alla giornata conclusiva del Festival della FGCI a Roma

Appello della FGCI

ROMA, 26 settembre. Sulla mobilitazione giovanile attorno alle popolazioni del Friuli, la segreteria nazionale della Federazione giovanile comunista italiana ha emesso il seguente comunicato. Sono più numerose le squadre di giovani che rispondono all'appello unitario dei movimenti giovanili di Udine (democristiano, comunista, socialista, repubblicano, aclista e del PDUP) — prestano il loro contributo volontario agli urgenti lavori agricoli necessari nelle zone terremotate. Contiamo che la consultazione avviata a livello nazionale tra le organizzazioni giovanili democratiche possa velocemente precisarsi in un programma di solidarietà che mobiliti unitariamente, in diverse forme, la gioventù italiana, raccogliendo l'appello delle organizzazioni democratiche delle popolazioni friulane, fatto proprio nei giorni scorsi dal commissario del governo. Tutte le organizzazioni della FGCI — termina il comunicato — devono assicurare una grande mobilitazione dei giovani comunisti attorno alle iniziative unitarie che verranno concordate nei prossimi giorni.

Dopo l'attentato alla sinagoga

Incendiati a Roma aiuti e medicinali per i palestinesi

ROMA, 26 settembre. Quintali di medicinali e di strumenti medici in favore del popolo palestinese e libanesi sono andati distrutti nell'attentato incendiario compiuto la scorsa notte a Roma. Sono stati questi gli ultimi due di una serie di criminali attentati verificatisi a Roma nel giro di 24 ore, e concentrati soprattutto nella serata di ieri: alcuni degli obiettivi erano sedi industriali e commerciali di notevole modo legate a ambienti israeliani. Alcune di queste « imprese » sono state più tardi rivendute in un'asta pubblica. Dal canto suo, il consiglio della comunità israelitica di Roma, dopo aver espresso lo « sdegno degli ebrei di Roma per il vile attentato al tempio maggiore », ha chiesto al governo, ai partiti democratici e alle forze politiche una ferma e tempestiva presa di posizione.

In questa opera, ha affermato l'assessore alle Belle Arti del Comune di Venezia, compagno Giorgio Zecchi, la città lagunare « ha voluto offrire la stessa commovente risonanza per i problemi del Friuli » e l'esperienza si può dire felicemente riuscita: le opere nostre che il comitato promotore veneziano ha recentemente allestito (quella sugli effetti del disastro e sulla ricognizione del patrimonio culturale e artistico del Friuli e quella sulla storia del movimento di liberazione nel Friuli e sulla storia del movimento di liberazione nel Friuli) sono stati richiesti da altre città d'Italia; verrà anche presa in considerazione la proposta dell'ENESCO di portarle a Parigi.

La necessità dell'unità e della solidarietà di tutte le forze politiche democratiche è stata ribadita, anche dal democristiano Santuz che, d'altra parte, piuttosto che ricalcare le sue opere — giuridiche, politiche, letterarie, i suoi scritti, il suo epistolario — sono state pubblicate; e tuttavia, l'esigenza di una riflessione comune, la più larga possibile, sul « messaggio » che egli ha lasciato, sul suo impegno di militante politico, di intellettuale, di studioso del diritto, è ancora oggi avvertita.

Barbari

I gesti ignobili di chi ha lanciato bottiglie incendiarie contro la sinagoga di Roma e contro la sede della CGPS, ha deprecabilmente appiccato il fuoco a medicinali e indumenti destinati a recare soccorso ai feriti ebrei, uomini, rifugiati in Libano di una guerra atroce, sono assai più di efferati atti di criminalità. Non si può ancora rispondere ai sabiti di questi come degli altri episodi delinquenziali avvenuti nelle ultime ore nella capitale. E non si può nemmeno escludere che tanto il vergognoso attentato contro la sinagoga ebraica come l'incendio alla sede del CGPS, se non alla stessa mano, a uno stesso disegno diretto a creare allarme, disordine e confusione e magari a suscitare fantasmi di antiche, indegne discriminazioni respinte per sempre dalla coscienza democratica del nostro popolo.

Comunque sia, chi, violando il vincolo della più elementare solidarietà umana, ha bruciato con vesti e medicinali anche le speranze che tanti sventurati si avevano appuntate, così come chi ha levato la mano contro il tempio, si è posto fuori dal consorzio civile, e non può meritare altro appellativo che quello di barbaro. Contro costoro occorre che la legge si manifesti in tutto il suo rigore, smascherando li e colpendoli, e che la dignità dei cittadini sia ferma e costante. E sin d'ora, in risposta più adeguata a questi così infami, dovrà venire da uno slancio e un rigore ancora maggiori nella raccolta di fondi a sostegno della causa del popolo palestinese, e del rafforzamento dell'iniziativa politica per una pace giusta e stabile nel Medio Oriente.

ROMA — Migliaia e migliaia di giovani hanno affollato ieri il parco romano del Pincio per partecipare alla manifestazione conclusiva cui sono intervenuti Alfredo Reichlin, della Direzione del PCI, e Walter Veltroni, segretario provinciale della FGCI. Dopo il comizio si è svolto il concerto del Nuovo canzoniere italiano del complesso cloro Cloro Cloro. La festa organizzata dai giovani comunisti romani è durata sei giorni, dedicati a dibattiti, a concerti e a significative iniziative culturali e politiche.

Solenne manifestazione a Palazzo Vecchio nel ventesimo anniversario della morte

Firenze ha ricordato Piero Calamandrei

La figura e l'opera del grande intellettuale antifascista, l'attualità del suo insegnamento politico nei discorsi del sindaco Elio Gabbugiani, del presidente della Regione Toscana, Lelio Lagorio, e del presidente della Provincia, Franco Rava

DALLA REDAZIONE

FIRENZE, 26 settembre. Venti anni fa, il 27 settembre 1956, moriva a Firenze Piero Calamandrei, grande figura di combattente antifascista, di studioso, di costituzionalista. Dalla sua morte ad oggi, tutte le sue opere — giuridiche, politiche, letterarie, i suoi scritti, il suo epistolario — sono state pubblicate; e tuttavia, l'esigenza di una riflessione comune, la più larga possibile, sul « messaggio » che egli ha lasciato, sul suo impegno di militante politico, di intellettuale, di studioso del diritto, è ancora oggi avvertita.

Milano

Teppisti «espropriano» champagne al Motta di piazza San Babila. MILANO, 26 settembre. Una quarantina di teppisti ha assalito questo pomeriggio verso le 16,30 la sede dell'Assolombarda di via Pantano danneggiandone le vetrine con alcune sassate. Sul posto sono stati lanciati alcuni volantini pieni di generiche invettive contro gli industriali lombardi, firmati da sedicenti « Circoli proletari giovanili ».

Atene

Il ministro della Giustizia, Costas Karamanolis, ha annunciato che il governo greco ha deciso di non partecipare alla conferenza di pace di Parigi, a meno che non siano stati inviati messaggi di adesione da parte di tutti i governi europei.

Parigi

La delegazione del PSI guidata da Lelio Lagorio, presidente del Consiglio regionale Loretta Montemaggi, i segretari regionali del PCI e del PSUP, Pasquini e Benelli, il direttore dell'Università prof. Parenti, il prof. Garin ed altri, il sindaco della città Elio Gabbugiani, il presidente dell'Amministrazione provinciale, Rava, ed il presidente della Giunta regionale, Lelio Lagorio, hanno tracciato un profilo della complessa e ricca personalità di Piero Calamandrei.

Atentato alla sezione del PCI di Pergine Valsugana

TRENTO, 26 settembre. Nella tarda serata di sabato, un attentato dinamitardo è stato compiuto contro la sede della sezione del PCI di Pergine Valsugana. L'ordigno — sulla cui natura e potenza sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri e della questura di Trento — ha gravemente danneggiato i locali della sezione e ha rotto i vetri delle case vicine per un raggio di oltre cinquanta metri. Al comando della stazione dei carabinieri di Trento, poco dopo l'esplosione, è giunta una telefonata anonima che dava conto dell'attentato e minacciava di ripetere l'atto criminale nel parco Santa Chiara del capoluogo, nel quale è in corso da lunedì 20 settembre il 25 Festival provinciale dell'Unità.

Un incendio alla sede del CGPS è stato appiccato verso le 3,30 della scorsa notte. Il locale, in via dei Latini — una zona popolare della città — è situato al piano terra e da molti giorni i giovani palestinesi vi andavano ammassando medicinali e indumenti, e più recentemente anche viveri, frutto della solidarietà manifestata dai democratici romani verso la resistenza palestinese e le forze progressiste libanesi.

Gli incendiari — che sono ancora ignoti — hanno versato dappertutto liquido infiammabile, e poi vi hanno appiccato il fuoco. Il materiale raccolto è andato completamente distrutto e le fiamme hanno lambito i primi piani dello stabile, si è anche temuto che il bilancio potesse essere più grave. I vigili del fuoco sono riusciti tuttavia ad avere ragione dell'incendio e successivi sopralluoghi hanno permesso di accertare che l'edificio non ha subito lesioni. L'Unione degli studenti palestinesi, in un comunicato diffuso in un'aula della sede del CGPS, chiede la « severa condanna di questo atto da parte di tutte le forze politiche che ci sono state vicine, nell'augurio che le autorità italiane assicurino presto alla giustizia gli autori di questo vile attentato », e invitava a una più stretta solidarietà con la lotta del popolo palestinese.

Appartenevano a questo stesso gruppo — secondo la versione fornita dalla polizia — alcuni giovani che subito dopo, confondendosi con i numerosi clienti del bar Motta di piazza San Babila, riuscivano ad asportare dal locale una bottiglia di champagne e alcune scatole di dolciumi.

La squadra politica messasi sulle loro tracce ha fermato in serata tredici giovani che dopo l'identificazione sono stati tutti rilasciati.

Toni Jop

La responsabilità e l'impegno del servizio d'ordine garantivano la tranquillità e la sicurezza della serata. Già nel corso della festa dell'Unità di Pergine si verificarono lesioni, la scorsa settimana, il 20 luglio scoppiarono diversi incendi. La Federazione trentina del PCI in un documento ha sottolineato come « all'origine del vile attentato terroristico ci sia la rabbia impotente dei settori più retrivi e reazionari della conservazione trentina per i traordinari risultati raggiunti in questi anni dal PCI, tra quadri confermati dallo straordinario successo del Festival ».

Marcello Lazzarini

La sede della Libera con il marito lo ricordano a tutti quanti lo ebbero e simularono. Sotto scritte in sua memoria 20 mila lire per l'Unità. Milano, 27 settembre 1976.

Interventi di Andreotti, Craxi e La Malfa sul confronto in Parlamento

ROMA, 26 settembre

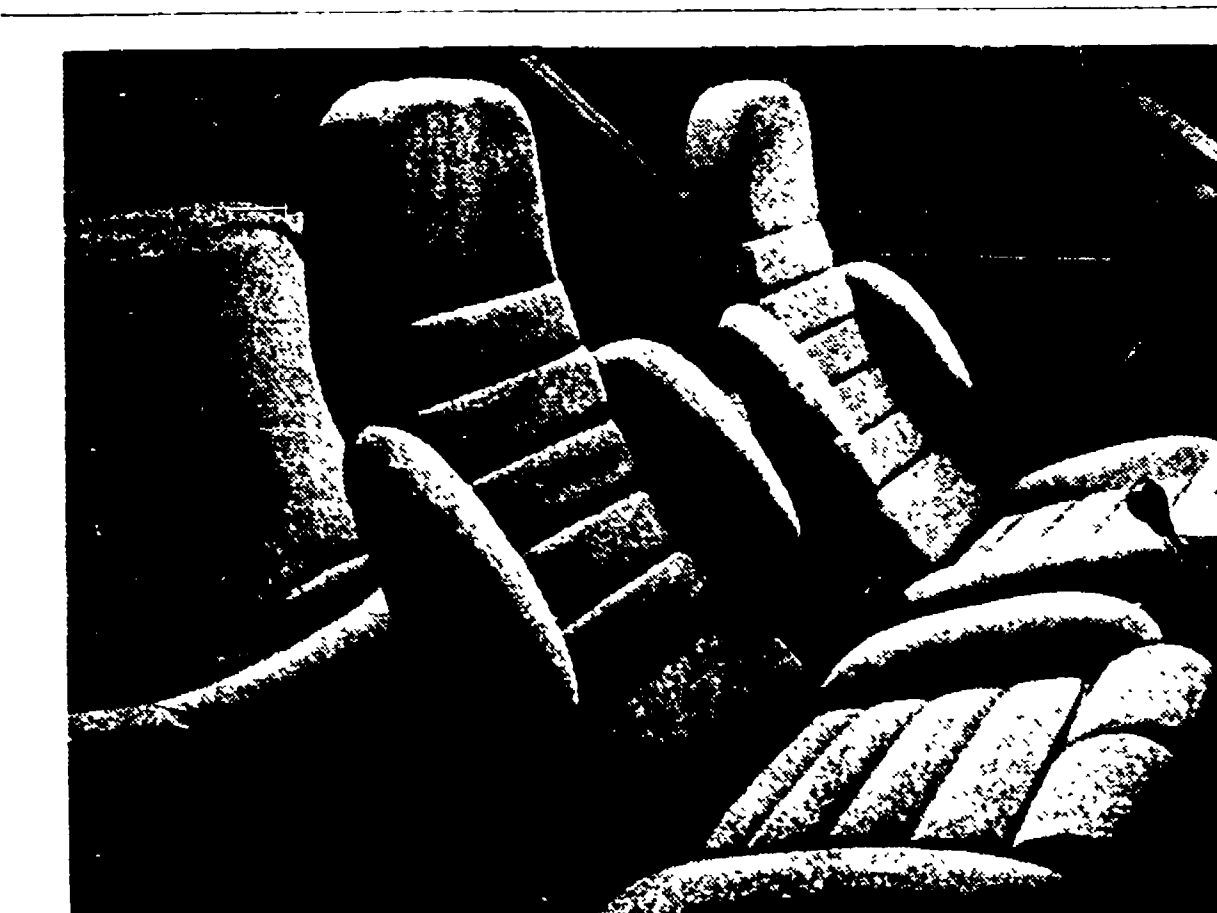
Interrogato dal GR 2 sul concetto della « centralità » del Parlamento e sulla differenza tra la maggioranza e minoranza, il presidente del Consiglio Andreotti ha oggi dichiarato che « non vi è un solo modo di essere maggioranza ». « Vi è — egli ha aggiunto — il patto del Parlamento e tutto ruota attorno a questo patto ». Andreotti ha quindi discusso i « momenti nodali » in cui vi è distinzione tra maggioranza e minoranza e ha sottolineato che « il momento cruciale è un momento come l'attuale in cui « avremo maggioranza e minoranza che si formano sul patto di maggioranza ». « Il momento cruciale è un momento come l'attuale in cui « avremo maggioranza e minoranza che si formano sul patto di maggioranza ». « Il momento cruciale è un momento come l'attuale in cui « avremo maggioranza e minoranza che si formano sul patto di maggioranza ».

Mauro Montali

In un discorso pronunciato a Cesena, l'on. Ugo La Malfa ha sottolineato il distacco eretico della crisi del Paese. In un discorso pronunciato a Cesena, l'on. Ugo La Malfa ha sottolineato il distacco eretico della crisi del Paese. In un discorso pronunciato a Cesena, l'on. Ugo La Malfa ha sottolineato il distacco eretico della crisi del Paese.

Il partito socialdemocratico che sta vivendo una fase di crisi acutissima, si appresta a riunire martedì il suo comitato centrale. Essendo il partito socialdemocratico che sta vivendo una fase di crisi acutissima, si appresta a riunire martedì il suo comitato centrale.

L'assemblea del gruppo comunista del Senato è convocata giovedì 30 settembre alle ore 9. L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per domani, martedì 28 settembre, alle ore 9,30. Tutti i compagni sono tenuti ad essere presenti.



Nuovi Coupé Renault: il piacere di un vero coupé senza rinunciare a 4 veri posti

SONO DESTINATI a chi vuole godersi fino in fondo il piacere di una prestigiosa sportiva senza rinunciare allo spazio e al confort di una moderna berlina. I nuovi Coupé Renault, infatti, hanno 4 veri posti. Due le cilindrata: 1300 e 1600. La linea filante è il miglior preludio all'inedita armonia dell'interno. Guardate i sedili: quelli posteriori accolgono due persone adulte con il massimo confort; gli anteriori (montati sulle versioni 15GTL e 177TS) hanno il poggiatesta incorporato e lo schienale dotato di due supporti laterali regolabili su misura. Due cuscinetti flessibili sostengono le gambe all'incavo dei ginocchi, facilitando i movimenti. Le soluzioni tecnico-costruttive sono d'avanguardia: trazione anteriore (migliore tenuta di strada e maggiore sicurezza), scocca in acciaio, freni a disco con servofreno, terza porta posteriore, equipaggiamento completo di serie (lunotto termico, alzacristalli elettrico, cristalli azzurrati).

Renault, la marca estera più venduta in Italia, è sempre più competitiva. Le Renault sono lubrificate con prodotti elf.

Nome _____ Cognome _____ Via _____ Città _____

IL PROCESSO AL TRIBUNALE MILITARE DI PADOVA

Margherito: entro 48 ore la sentenza se non sopravviene il rinvio a Roma

L'ipotesi si avvererebbe qualora la Procura romana chiedesse l'immediata trasmissione degli atti processuali in merito all'estensione dell'accusa di diffamazione aggravata al direttore del quotidiano «Lotta Continua»

Presentato a Verona il volume degli Editori Riuniti sulla politica militare dei comunisti

Cosa propone il PCI per l'Esercito

Un'utile raccolta di relazioni, studi, interventi al Parlamento - La vicenda del capitano Margherito - Primo giudizio sul disegno di legge del governo - Mancanza di realismo nelle proposte degli obiettori di coscienza - Gli interventi di Pecchioli, D'Alessio e Pasti

SERVIZIO

VERONA, 26 settembre. Sono andati moltiplicandosi e approfondendosi negli ultimi anni gli studi e le pubblicazioni sui problemi delle Forze armate, delle istituzioni militari, del loro rapporto con la società e il singolo cittadino. Da questa settimana è in libreria, per gli Editori Riuniti, «La politica militare dei comunisti». Il volume è stato presentato sabato sera a Verona, durante un dibattito su «Forze armate e democrazia nel Paese», che ha chiuso il ciclo di incontri organizzati dall'Amministrazione comunale e dalla Lega dell'editoria democratica.

Di proposte, di indicazioni di lavoro. Pasti, prendendo spunto dal libro, ha rapidamente toccato e proposto alla discussione dell'affollata assemblea alcuni dei punti più attuali e scottanti in materia di istituzioni militari. «Il PCI, oggi — ha detto Pasti — ha richiamato tutto il Parlamento alla discussione sul problema. Questo è importante: le Forze armate sono un settore della cui riforma un partito da solo non può né deve farsi carico. È un'istituzione che riguarda tutti, tutti i cittadini e che deve essere cambiata col contributo di tutti. Fra gli altri argomenti, Pasti ha ricordato la urgenza di certi problemi, come quello della riforma dei servizi segreti. «Di essi — ha detto il senatore — conosciamo ormai fatti e misfatti. È questo un tema che bisognerà presentare quanto prima in Parlamento». Ancora: il generale ha parlato di modernizzazione delle Forze armate e di costante controllo del Parlamento su di esse, anche per questioni tecniche come le commesse (gli Hercules insegno...).

La denuncia non è nuova ed era già stata svolta, durante la prima udienza processuale, dagli avvocati Malagugini e Meilini, difensori di Margherito. Le ragioni esposte erano giuridicamente limpide. Il capitano Margherito è accusato di diffamazione aggravata per avere scritto una lettera ritenuta ingiuriosa, pubblicata da «Lotta Continua». L'accusa, naturalmente, non sta in piedi perché l'autore ha negato di avere scritto quella lettera e il responsabile locale del quotidiano ha affermato, al processo, di aver proprio da Margherito, il colonnello l'accusa è stata elevata, respingendo però la esistenza del reato all'unica persona attraverso la quale il delitto si è consumato. L'assurdo giudizio, fatto proprio dal Collegio giudicante, si spiega con una ragione tanto semplice quanto giuridicamente inammissibile: l'assunto è stato che l'ingiurioso testo era stato scritto dal reato a un civile avrebbe dovuto rimettere la competenza alla magistratura ordinaria, nella specie il Tribunale di Roma, sede dove si stampa «Lotta Continua». Ora, invece, la sentenza che invia alla Procura della Repubblica di Padova, è stata da questa trasmessa alla Procura di Roma. Stando così le cose, la Procura di Roma, in linea teorica, potrebbe chiedere la immediata trasmissione degli atti, causando inevitabilmente una sospensione del processo.

Maria Luisa Vincenzoni

DALL'INVIATO

PADOVA, 26 settembre. Dopo una pausa di cinque giorni, che è augurabilmente sollecitata in tutti i riflessi feconde, riprenderà domani mattina il processo contro il capitano Salvatore Margherito di Udine. Il condizionale perché, in linea di ipotesi, potrebbero verificarsi sorprese talmente da indurre al rinvio del dibattimento. Come si sa i giudici militari, il procuratore capo e i sostituti Rosin e Pellegrino, e i magistrati della Procura militare che hanno l'istruttoria «inchiesta» sono stati convocati al tribunale nazionale del Partito radicale per ommissione di atti di ufficio e abuso di atti di ufficio. Il giudice di rinvio, esteso la contestazione del reato di diffamazione aggravata anche al direttore responsabile del quotidiano «Lotta Continua».

La denuncia non è nuova ed era già stata svolta, durante la prima udienza processuale, dagli avvocati Malagugini e Meilini, difensori di Margherito. Le ragioni esposte erano giuridicamente limpide. Il capitano Margherito è accusato di diffamazione aggravata per avere scritto una lettera ritenuta ingiuriosa, pubblicata da «Lotta Continua». L'accusa, naturalmente, non sta in piedi perché l'autore ha negato di avere scritto quella lettera e il responsabile locale del quotidiano ha affermato, al processo, di aver proprio da Margherito, il colonnello l'accusa è stata elevata, respingendo però la esistenza del reato all'unica persona attraverso la quale il delitto si è consumato.

L'assurdo giudizio, fatto proprio dal Collegio giudicante, si spiega con una ragione tanto semplice quanto giuridicamente inammissibile: l'assunto è stato che l'ingiurioso testo era stato scritto dal reato a un civile avrebbe dovuto rimettere la competenza alla magistratura ordinaria, nella specie il Tribunale di Roma, sede dove si stampa «Lotta Continua». Ora, invece, la sentenza che invia alla Procura della Repubblica di Padova, è stata da questa trasmessa alla Procura di Roma. Stando così le cose, la Procura di Roma, in linea teorica, potrebbe chiedere la immediata trasmissione degli atti, causando inevitabilmente una sospensione del processo.

Si spera in una rapida decisione della procura di Bolzano

Domani il giudice visionerà i due atti di «Novecento»

Il magistrato potrà pronunciarsi senza attendere l'arrivo degli atti da Salerno, dove la prima parte del film è stata sequestrata - Ferma presa di posizione dell'ANAC unitaria

La manifestazione ha lasciato la tradizionale sede sorrentina

A Napoli la rassegna «Incontri col cinema»

SERVIZIO

NAPOLI, 26 settembre. Il lungometraggio Americano, prodotto da George Stevens Jr., ha inaugurato l'odierna edizione degli Incontri internazionali del cinema, che quest'anno, come è noto, si svolgono a Napoli e non come di consueto, a Sorrento. Il trasferimento di sede è stato imposto dalla necessità di dare maggiore spazio all'articolazione della manifestazione.

L'edizione di quest'anno, che capita nel decimo anniversario degli «Incontri», è dedicata ad una vasta antologia che comprende non soltanto le dieci cinematografie presentate nelle passate edizioni ma anche una scelta di film di altri Paesi europei, una retrospettiva del regista svedese Ingmar Bergman, una rassegna del cinema femminista e una selezione di film etnografici.

Il film Americano nel cinema atteso per celebrare il bicentenario degli USA vorrebbe essere una specie di storia risata degli Stati Uniti, ricostruita attraverso il cinema di quel Paese: un collage di sequenze tratte da 35 film di vari autori e epoche differenti; idea interessante, senza dubbio, se l'autore, nel realizzare il film, non fosse caduto nel tranello apografico e non avesse dato al racconto un assiduo tono trionfalistico; un racconto dal quale la nazionale americana appare la somma di tutte le virtù, del coraggio, della democrazia e della libertà. Nessun accento anticritico, nessun accento al genocidio del popolo indiano, al razzismo, alle provocazioni imperialistiche, agli scandali, al gangsterismo, alla miseria e ai gravissimi problemi che angustiano il nobile popolo di

quel Paese. L'unico momento in cui il film si eleva di tono è quando appare la famosa sequenza della catena di montaggio tratta da Tempi moderni, di Chaplin. La serata inaugurale, al teatro San Carlo, si è svolta con una grande partecipazione di pubblico. Il presidente dell'Ente per il turismo, promotore degli Incontri, è stato il regista svedese Ingmar Bergman, che ha detto: «L'Incontro di questo tipo è di questo livello per ritrovare la sua vena di grande cultura europea e mediterranea».

Particolarmente applaudita la proiezione del film «Novecento»: è bene affermare — egli ha detto — a questo proposito — che libertà di vita culturale e costume democratico costituiscono gli elementi che più di ogni altra cosa possono mettere alla prova, correggere, arricchire ed elevare il livello generale della nostra società».

La manifestazione è stata aperta dall'assessore socialista al Comune di Napoli Fausto Corace, e dal regista Carlo Lizzani, che hanno sottolineato con brevi parole il significato della Resistenza a Napoli e della guerra di Liberazione.

La manifestazione è stata aperta dall'assessore socialista al Comune di Napoli Fausto Corace, e dal regista Carlo Lizzani, che hanno sottolineato con brevi parole il significato della Resistenza a Napoli e della guerra di Liberazione.

In anteprima mondiale «L'Agnese va a morire»

NAPOLI, 26 settembre. Questa mattina nel celebrare il 33° anniversario del Quattro giornate in coincidenza con l'apertura degli Incontri internazionali del cinema, ad iniziativa del sindaco compagno Maurizio Valenzi è stato proiettato nel cinema cittadino «Delle palme», in anteprima internazionale, il film di Giuliano Montaldo «L'Agnese va a morire».

La manifestazione è stata aperta dall'assessore socialista al Comune di Napoli Fausto Corace, e dal regista Carlo Lizzani, che hanno sottolineato con brevi parole il significato della Resistenza a Napoli e della guerra di Liberazione.

ROMA, 26 settembre

Continuano le proteste e le prese di posizione di organizzazioni sindacali, politiche, sindacali, culturali e di categoria contro il sequestro di «Novecento» atto di Bertoldo Bertolucci, ordinato con gesto assurdo, dal giudice istruttore di Salerno.

Per la cronaca e da registrare, intanto, la notizia, giunta da Bolzano, secondo la quale il sostituto procuratore della Repubblica di quella città, dott. Vincenzo Anania, assisterà martedì prossimo alla proiezione di «Novecento» alla presenza dei legali della PFA, ha deciso di produrre un film. È stato lo stesso magistrato, rientrato oggi in sede, a dare l'annuncio e a comunicare, secondo un suo precedente dicastero, che vedrà le due parti del film.

Come è noto «Novecento» (prima e seconda parte) era stato proiettato in anteprima, lo scorso agosto, nel cinema Dolomiti di Ortisei. Un cittadino del centro della Val Gardena si era rivolto alla magistratura ritenendo «oscena» la pellicola. Presso la procura di Bolzano, competente per territorio, è partito un procedimento di sequestro del film. A questo punto di vista, prevedendo il dottor Anania potrebbe quindi decidere sul dissequestro o meno del film senza attendere che il giudice di Ortisei emetta un giudizio. Date queste premesse si spera che un «verdetto» venga reso non al più presto e possibilmente nelle giornate di mercoledì o giovedì prossimi.

Tra le prese di posizione contro il sequestro del film di Bertolucci, è da segnalare quella del comitato esecutivo dell'ANAC unitaria (l'associazione degli autori cinematografici) che, in un documento, «denuncia» la situazione aburrante provocata dal permanere di una legge fascista che permette simili provvedimenti, ritiene irrimediabile un'azione immediata per l'abrogazione di ogni «censura», richiama le forze politiche, che tali battaglie hanno condiviso, a mantenere il filo in fondo al mutato clima civile politico del Paese e del Parlamento — gli impegni pubblicamente e regolarmente presi.

Paolo Ricci

ARRESTATO SABATO SOTTO PESANTI IMPUTAZIONI

Domani per il giudice Pietroni primo interrogatorio in carcere

Non si conoscono i motivi per i quali è stato adottato il provvedimento - Si parla comunque di un ampliamento dell'inchiesta che coinvolgerebbe anche altri personaggi

Jack Begon non è stato rapito un'altra volta

A New York il giornalista scomparso da giovedì a Roma

ROMA, 26 settembre. Era scomparso giovedì mattina, da quando era uscito dalla sua casa, a Roma, dicendo alla moglie che sarebbe rientrato per il pranzo, ieri si sono avute sue notizie. Jack Begon, il giornalista americano che già tre anni fa rimase al centro di un clamoroso quanto oscuro caso di sequestro di persona, si trova a New York per farsi curare una malattia di cui soffre da diverso tempo.

Questo, secondo gli accertamenti fatti dagli investigatori, l'itinerario seguito da Begon subito dopo la sua «scomparsa». Una volta salita la moglie e con in tasca solo 20 mila lire e il

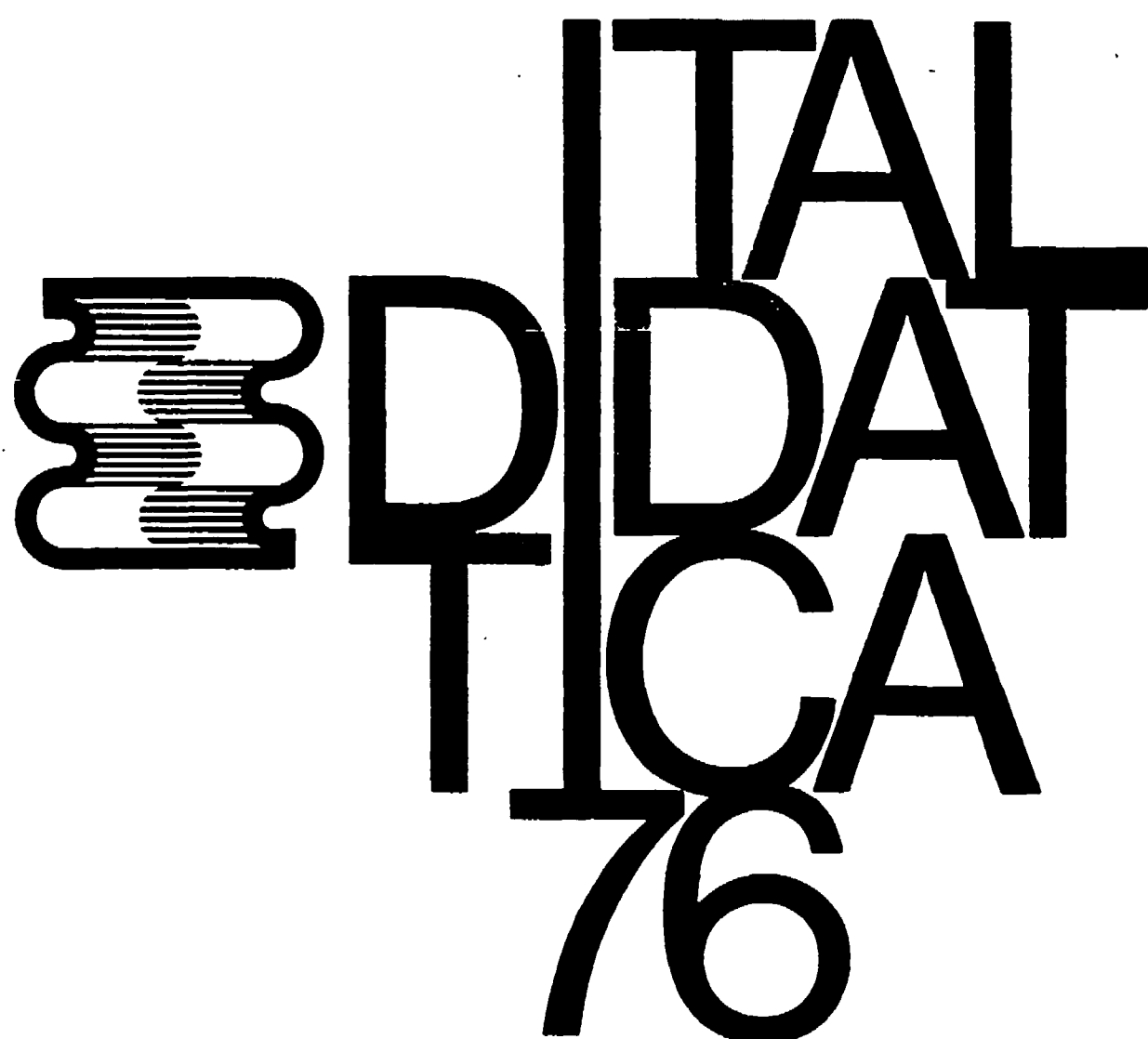
ROMA, 26 settembre

Romolo Pietroni, l'ex sostituto procuratore generale della Corte d'appello di Roma, è stato arrestato dal giudice istruttore di Spoleto sotto l'accusa di aver rivelato segreti d'ufficio e di essersi lasciato corrompere, molto probabilmente martedì mattina sarà interrogato nel carcere di Terni dove è stato rinchiuso. Il magistrato inquirente non ha proceduto finora, almeno a quanto se ne sa, all'interrogatorio perché doveva prima essere ricevuto dal procuratore generale arrestato, il farmacista orvietano Ferdinando Gammarrato. Quest'ultimo, a quanto sembra, è uno dei cardinali dell'accusa e alle sue risposte sembra che il magistrato dia molta importanza. È certo che il farmacista messo in galera, alla Rocca di Spoleto, con una prima imputazione di testi monizante ritenute e stato successivamente accusato anche di falsa testimonianza. Che cosa ha detto di tanto grave da finire in carcere? Negli ambienti giudiziari spoletini si sostiene che il punto cruciale dell'interrogatorio del farmacista riguarderebbe

un assegno di mezzo milione che Italo Jalongo, il consulente di Frank Corace, il boss mafioso, avrebbe firmato a favore di Pietroni, oltre al frigorifero che il Pietroni avrebbe ricevuto in regalo e un cambio di dollari. Quest'ultimo avrebbe dichiarato che si trattava di una somma prestata dal cognato Jalongo e che l'assegno sarebbe stato firmato per estinguere il debito. Ma il farmacista sulla vicenda sarebbe corso in numerose contraddizioni fino a rifugiarsi nel falso per non ammettere che di questo cheque non sa niente. Un dato sembra scontato: l'arresto di Pietroni non è da ricollegarsi solo alla vicenda delle bustarelle che sarebbero state pagate per far aprire dei supermercati ma anche a tutta una serie di indagini tese ad appurare il ruolo realmente svolto da Pietroni quando era consulente dell'antimafia e nella sua qualità di braccio destro del Pci romano Carmelo Spagnuolo. Insomma, nell'inchiesta si parla di tangenti Standa ma l'orizzonte è molto più vasto.

P. G.

un appuntamento da non perdere per quanti si occupano dei problemi della scuola



mostra nazionale dei materiali e delle attrezzature didattiche torino esposizioni, 25 settembre - 4 ottobre 1976

Padiglione 3° B - orario: 10-12,30 e 15-23 feriali; 9,30-23 sabato e domenica

nel quadro del 26° salone internazionale della tecnica

28 settembre 1976, Sala "Giulio Cesare" di Torino Esposizioni

convegno internazionale su "tecnica e scuola"

prima sessione: "arredamento e attrezzature per la scuola"

seconda sessione: "programmi, materiali e attrezzature didattiche"

per informazioni e biglietti d'invito rivolgersi ad ITALICADATTICA - corso Massimo d'Azeglio, 15 - 10126 Torino tel. (011) 65.69 int. 48

Iblio Paolucci

Urgente pro Friuli

La ELNAGH - Caravan di Zibido S. Giacomo (MI)

impegnata a consegnare urgentemente grandi lotti di caravan destinate alle zone terremotate del Friuli, fa appello alla propria clientela affinché collabori con la propria vettura, già attrezzata, al trasporto su strada da Milano ad Udine, in uno o più viaggi, di una o più caravan.

I trasporti avverranno in caravan scortate dalla forza pubblica con l'assistenza tecnica della Elnagh.

La Elnagh rimborserà il carburante oltre a provvedere alle spese di autostrada, alla copertura assicurativa ed ai viveri di conforto.

Per adesioni e informazioni telefonare ai numeri 44.77.305 - 44.00.185 nei giorni 27-28 e 29 Settembre dalle ore 9 alle 19.





Colpi di scena a ripetizione nella finale interzone di Coppa Davis tra l'Italia e l'Australia

PANATTA-NEWCOMBE AL BRIVIDISSIMO

Alexander piega Barazzutti poi il buio rinvia ad oggi la splendida sfida decisiva

Alle ore 18 stop sul punteggio di 7-5, 6-8 e 2-2 nel terzo set - Il vecchio John in chiara ripresa ha impegnato duramente Adriano - In precedenza Corrado aveva inutilmente tentato la rimonta contro il « numero due » avversario - L'appuntamento odierno è per le ore 14 al Foro Italico

ROMA, 26 settembre. Un lungo *thrilling*, scritto e «segnato» dal miglior *hit* di *check* e interpretato da quattro protagonisti assai dissimili tra loro, ma senz'altro capaci di eseguire le parti assegnate non solo nel rispetto dello spirito del copione, ma addirittura con un pizzico di originalità. E il *thrilling* si è rivelato così al lungo e così ben congegnato che il tempo di sette ore non è stato nemmeno sufficiente.

John Alexander e Corrado Barazzutti si sono presi la fetta più grossa (tre ore più il tempo dell'intervallo e del palleggio). Adriano Panatta e John Newcombe si sono arrabattati nell'esiguo margine che gli restava prima di essere costretti a consegnare alla storia della «Davis» un risultato, ma non ce l'hanno fatta.

La paura di perdere dei due altri, che condurrà il testone e guardarsi scoscientemente le incolpevoli scarpette. E si che il pubblico lo sostiene con un calore incredibile. Gli otto mila del Foro Italico sono un coro ruggente di «oh» a ogni punto vinto dall'azzurro.

Il primo set finisce 6-2 in 21 minuti. Stesso risultato nel secondo con un quarto d'ora in più. Si assiste addirittura al fatto incredibile di «Pinochio» fatto a pezzi dal giovane australiano (sull'1-4 e sulla sua battuta) nel prediletto gioco di fondo campo. La macchina superficiale di Alexander comincia a insabbiarsi nel terzo set, quando Corrado comincia a rispondere in maniera esemplare ai tesi colpi di servizio dell'avversario. E la commedia drammatica prende a intridersi di paura. Il canguro comincia a subire la maligna avvisaglia di qualche crampo. Barazzutti si esalta nell'«ole» del pubblico e scaglia fendite feroci all'avversario trafiggendolo nelle sue incaute incursioni a rete.



ROMA — John Newcombe (a sinistra) e Adriano Panatta durante la loro breve e convulsa partita di ieri. Oggi si ritroveranno per chiudere il conto rimasto in sospeso.

IL DOPOPARTITA

Adriano: «Come posso dormire tranquillo?»

ROMA, 26 settembre. Con una rimonta incredibile, Corrado Barazzutti aveva lasciato credere ai numerosi spettatori presenti sugli spalti di poter chiudere il conto con l'Australia in anticipo, senza attendere l'esito del confronto Panatta-Newcombe.

Al cavallo di Roberto Felgioni i sessanta milioni del Gran Premio

Trapezio sbaraglia il campo in un combattuto «Merano»

Il fantino Saggiomo abile nell'evitare il coinvolgimento del vincitore nella caduta di Le Robstan

SERVIZIO
MERANO, 26 settembre. Clamoroso bis di Trapezio nel Gran Premio Merano. Il vincitore dello scorso anno era ancora tra i più attesi tra i sedici cavalli scesi in pista oggi pomeriggio per disputare il sessanta milioni messi in palio. Sul suo conto però erano circolate troppe voci. Il cavallo è stato malato, non che al 70 per cento della condizione.



MERANO — Trapezio, al centro della telefoto, si avvia trionfante al traguardo.

Il suo allenatore, Roberto Felgioni aveva il muso lungo e tutto questo contribuiva a rendere sempre più enigmatico il volto della 37.a edizione del Gran Premio, che è sempre di per sé un vero rebus da risolvere, considerando la durezza del suo percorso (cinque chilometri con ventiquattro grossi ostacoli) e le incognite rappresentate dalla presenza di cavalli stranieri, non sempre ben valutati.

stan e Cantica erano dati a tre, mentre il francese Tapibreux era a quattro contro uno. In un campo di sedici partenti, non invoglia certo a giocare.

Il dubbio si andava però sciogliendo alla sfilata dei concorrenti, nella quale Trapezio, libero di fasce, appariva in condizioni splendide e solitamente Roberto Felgioni aveva attuato uno splendido lavoro di recupero e la generosa natura del cavallo aveva completato la sua abile opera.

diare il suo cavallo davanti a tutti. Conduce così Trapezio su Duel, Vaal e altri nove cavalli, essendo caduti anche Mesnil Royal e Tahak. Trapezio ha fatto praticamente in mano la corsa, salta con sicurezza e deve solo guardarsi da Duel che appare come il più duro degli avversari da distaccare. Sulla retta opposta alle tribune Trapezio è in testa incalzato da Duel che ha alla coda il francese Tapibreux, Belgical e Cantica.

In 48 ore hanno compiuto due notevoli prodezze

Per i fratelli Algeri «week-end» d'eccezione

A San Pellegrino Vittorio conquista la maglia tricolore dei dilettanti su strada

Al Palasport di Milano, Pietro ha stabilito il nuovo record-indoor dell'ora dietro motori. Ancora una conferma di Rompelberg all'aperto

SERVIZIO
SAN PELLEGRINO, 26 settembre. Vittorio Algeri è il nuovo campione italiano dei dilettanti. L'azzurro dell'Italia ha fatto sua la maglia tricolore rispondendo nel finale di gara al attacco portato sulla salita di Dossena dal tandem composto dai bergamaschi Claudio Corti e dal milanese Sala. In precedenza la corsa aveva offerto ben poco stante la esasperata competizione iniziale di un gruppo forte di quindici corridori che si era andato assottigliando un po' lungo le precedenti ascese del Colle Gallo, dove era stato atteso a un timido attacco di Diego Magoni, e soprattutto del Selvino, sulle cui rampe ci aveva tentato Gianfranco Spazzari il grosso in più tronconi, costringendo all'insediamento gli uomini dell'Italia e della Fiorella che si ripartivano sul fuggitivo al termine della discesa.



MILANO, 26 settembre. L'olandese Fred Rompelberg, il danese Ole Ritter e l'italiano della G.M. Pietro Algeri nel corso di una settimana hanno stabilito il record a raffica. Da quando la Federazione Velocipedica Internazionale ha deciso di omologare le gare dietro motori commerciali (attualmente le gare dietro motori si effettuano a ruota delle Honda 200), i tre atleti si sono via via cimentati nella ricerca di record a portata di mano.

Il momento topico della corsa lo si aveva all'inizio della salita di Dossena, allorché da un gruppetto di sei corridori prendevano successivamente il comando Corti e Sala. Era questo il momento atteso da Vittorio Algeri per sferrare il suo attacco. Il primo colpo di spazzari il grosso in più tronconi, costringendo all'insediamento gli uomini dell'Italia e della Fiorella che si ripartivano sul fuggitivo al termine della discesa.

però, non era finita e così l'altro, sempre a Roma, Rompelberg ha riconquistato il primato dietro a quella della centometri.

Algeri da parte sua, proprio ieri, a distanza che si stagliava con alta prestazione dell'olandese, è sceso in pista al nuovo Palasport dello Sport di Milano e ha stabilito il record «indoor» dell'ora, girando alla media di 68,711.

NELLA FOTO: Pietro Algeri, pilota di Roma. La partita tra i due, però, non era finita e così l'altro, sempre a Roma, Rompelberg ha riconquistato il primato dietro a quella della centometri.

Algeri da parte sua, proprio ieri, a distanza che si stagliava con alta prestazione dell'olandese, è sceso in pista al nuovo Palasport dello Sport di Milano e ha stabilito il record «indoor» dell'ora, girando alla media di 68,711.

Algeri si trascinava per un certo tratto Fattorini (altro bergamasco in una corsa che ha parlato esclusivamente in idioma orobico sia dal lato organizzativo che da quello del risultato) e lo calciatore veneto Beccia. Poi il rappresentante dell'Ita si liberava dell'altro compagno iniziando il suo confronto a distanza con Corti, davanti a lui di una quarantina di secondi. Un duello con in palio il titolo italiano che subiva una svolta decisiva su un falso piano sterrato, lungo quasi due chilometri.

Algeri da parte sua, proprio ieri, a distanza che si stagliava con alta prestazione dell'olandese, è sceso in pista al nuovo Palasport dello Sport di Milano e ha stabilito il record «indoor» dell'ora, girando alla media di 68,711.

NELLA FOTO: Pietro Algeri, pilota di Roma. La partita tra i due, però, non era finita e così l'altro, sempre a Roma, Rompelberg ha riconquistato il primato dietro a quella della centometri.

Algeri da parte sua, proprio ieri, a distanza che si stagliava con alta prestazione dell'olandese, è sceso in pista al nuovo Palasport dello Sport di Milano e ha stabilito il record «indoor» dell'ora, girando alla media di 68,711.

Algeri si trascinava per un certo tratto Fattorini (altro bergamasco in una corsa che ha parlato esclusivamente in idioma orobico sia dal lato organizzativo che da quello del risultato) e lo calciatore veneto Beccia. Poi il rappresentante dell'Ita si liberava dell'altro compagno iniziando il suo confronto a distanza con Corti, davanti a lui di una quarantina di secondi. Un duello con in palio il titolo italiano che subiva una svolta decisiva su un falso piano sterrato, lungo quasi due chilometri.

Lo sapevate che...?

Advertisement for Fiat 127. It features an illustration of the car and lists various features and statistics. Text includes: 'Lo sapevate che il bagagliaio della 127 ha una capacità eccezionale?', 'Non solo è il più grande tra le vetture di 900 cm³, ma è anche paragonabile con quello di molti modelli di categoria superiore.', 'Uno si accorge di quanto sia importante il bagagliaio quando fa un viaggio in 4 o 5 persone, quando va in ferie o semplicemente al mare con i bambini...'

Algeri si trascinava per un certo tratto Fattorini (altro bergamasco in una corsa che ha parlato esclusivamente in idioma orobico sia dal lato organizzativo che da quello del risultato) e lo calciatore veneto Beccia. Poi il rappresentante dell'Ita si liberava dell'altro compagno iniziando il suo confronto a distanza con Corti, davanti a lui di una quarantina di secondi. Un duello con in palio il titolo italiano che subiva una svolta decisiva su un falso piano sterrato, lungo quasi due chilometri.

Algeri da parte sua, proprio ieri, a distanza che si stagliava con alta prestazione dell'olandese, è sceso in pista al nuovo Palasport dello Sport di Milano e ha stabilito il record «indoor» dell'ora, girando alla media di 68,711.

Dopo le «amichevoli» di Copenaghen e di Roma, per la Nazionale scocca l'ora delle partite che contano

Bearzot non può fare a meno di Claudio Sala

D'accordo, non era la «vera» Jugoslavia ma qualche timido progresso si è visto

Rispetto alla deludente prestazione con i danesi, s'è infatti notato maggior dinamismo a centrocampo grazie alle fresche energie di Patrizio Sala - Capello e Benetti, d'altronde, non potevano più coesistere - Perché non collaudare il capitano granata in coppia con Causio? - Ad Antognoni, del resto, una «pausa di riflessione» potrebbe anche giovare



ROMA — Graziani, esultante, si accinge a ricevere l'abbraccio di Bettega: il pallone che è valso la seconda rete azzurra è ormai in fondo al secco jugoslavo.

Si è chiusa dunque con un'altra vittoria, stavolta rotolando nell'asfalto anche al di là dei meriti, dopo quella stentata assai e per molti versi ferocemente contestata di Copenaghen, l'intensa «settimana azzurra» che Bearzot aveva voluto per una sincera e serena disamina della sua nazionale. I risultati, nudi e crudi, presi cioè a sé, con la pinza asettica dell'archivista, sembrano dar ragione alla sua fiducia: un'ottima prestazione, senza limiti di vittorie, di cui una in trasferta su un campo che si era voluto definire per molti aspetti temibile, quattro gol fatti e nemmeno uno subito contestato, non c'è dubbio, un soddisfacente carattere, ma la vera gloria, ci si domanda giustamente adesso, al momento di farne le doverose conclusioni? La domanda, è altrettanto certo, ha una sua pertinenza, un suo significato e non si riduce spessissimo a un'evanescente utilizzazione di questo o quel fatto favorevole e facile interpretazione in chiave eccessivamente ottimistica e dunque alimentare pericolose illusioni.

Senza volere a questo punto recitare la parte del bastion contro per partito preso, o per gratuito gusto della polemica magari in amore e in ricordo del «vecchio» Bearzot il cui grande accantonamento, specie ovviamente a Roma, non è stato ancora del tutto digerito, non bisogna dimenticare che la Jugoslavia, un soddisfacente carattere, ma la vera gloria, ci si domanda giustamente adesso, al momento di farne le doverose conclusioni? La domanda, è altrettanto certo, ha una sua pertinenza, un suo significato e non si riduce spessissimo a un'evanescente utilizzazione di questo o quel fatto favorevole e facile interpretazione in chiave eccessivamente ottimistica e dunque alimentare pericolose illusioni.

Senza volere a questo punto recitare la parte del bastion contro per partito preso, o per gratuito gusto della polemica magari in amore e in ricordo del «vecchio» Bearzot il cui grande accantonamento, specie ovviamente a Roma, non è stato ancora del tutto digerito, non bisogna dimenticare che la Jugoslavia, un soddisfacente carattere, ma la vera gloria, ci si domanda giustamente adesso, al momento di farne le doverose conclusioni? La domanda, è altrettanto certo, ha una sua pertinenza, un suo significato e non si riduce spessissimo a un'evanescente utilizzazione di questo o quel fatto favorevole e facile interpretazione in chiave eccessivamente ottimistica e dunque alimentare pericolose illusioni.

Senza volere a questo punto recitare la parte del bastion contro per partito preso, o per gratuito gusto della polemica magari in amore e in ricordo del «vecchio» Bearzot il cui grande accantonamento, specie ovviamente a Roma, non è stato ancora del tutto digerito, non bisogna dimenticare che la Jugoslavia, un soddisfacente carattere, ma la vera gloria, ci si domanda giustamente adesso, al momento di farne le doverose conclusioni? La domanda, è altrettanto certo, ha una sua pertinenza, un suo significato e non si riduce spessissimo a un'evanescente utilizzazione di questo o quel fatto favorevole e facile interpretazione in chiave eccessivamente ottimistica e dunque alimentare pericolose illusioni.

Lo lascia intendere Bearzot, impressionato da Scirea e Patrizio Sala

Benetti e Facchetti: l'avvenire in azzurro è forse già segnato

Il tecnico sottolinea l'esigenza di «riposare giocando» - Pecci, naturale sostituto di Capello, verrà inserito con gradualità nel meccanismo del complesso

DALLA REDAZIONE
FIRENZE, 26 settembre. Il 3 a 0 contro la Jugoslavia non ha fortunatamente creato alcuna illusione. Tecnici e critici all'unanimità, pur riconoscendo legittimo il successo degli azzurri, hanno messo in evidenza due cose: che gli avversari solo nei primi venti minuti del secondo tempo sono apparsi pericolosi e si sarebbero almeno meritati di realizzare un gol e che la squadra azzurra, pur giocando meglio rispetto a Copenaghen, ha denunciato i soliti limiti che poi sono la tenuta e il gioco collettivo.

Per quanto riguarda gli jugoslavi, c'è da far presente che il c.t. Toplak sta lavorando per impostare una formazione nuova e che è stato costretto a rinunciare a tre elementi del calibro di Oblak, Popivoda e Jerkovic che poi sono la vera spina dorsale della squadra. Giocatori che giocando in coppia con i due difensori, i due centrocampisti Scirea e Patrizio Sala, e i due attaccanti Benetti e Facchetti, avrebbero potuto rappresentare una vera e propria minaccia per la difesa azzurra.

Ma le intenzioni di Bearzot, così come è sembrato dal risultato negativo di Roma, sono state confermate dal fatto che il centrocampista di Capello, Patrizio Sala, è stato convocato per il prossimo 6 ottobre quando gli azzurri (in vista della gara con la Lussemburgo) e i due attaccanti Benetti e Facchetti, non giocheranno una partita di allenamento contro una squadra di serie C. Nel contempo l'allenatore ha fatto anche intendere che i ricambi, da molti richiesti, stanno maturando spontaneamente. Senza dirlo, alludeva alla sostituzione di Facchetti e di Benetti, due fra i più anziani giocatori della nostra rappresentativa. Scirea, che ha sostituito il libero dell'Inter, ha confermato di possedere tutti i requisiti per non far rimpiazzare quel grande campione che è capitano Facchetti. Patrizio Sala, grazie al continuo movimento e all'istruttivo che per Bearzot è un campo di prova, ha fatto comprendere che per Benetti sarà una impresa difficile ricuperare il terreno perduto.

Ma le intenzioni di Bearzot, così come è sembrato dal risultato negativo di Roma, sono state confermate dal fatto che il centrocampista di Capello, Patrizio Sala, è stato convocato per il prossimo 6 ottobre quando gli azzurri (in vista della gara con la Lussemburgo) e i due attaccanti Benetti e Facchetti, non giocheranno una partita di allenamento contro una squadra di serie C. Nel contempo l'allenatore ha fatto anche intendere che i ricambi, da molti richiesti, stanno maturando spontaneamente. Senza dirlo, alludeva alla sostituzione di Facchetti e di Benetti, due fra i più anziani giocatori della nostra rappresentativa. Scirea, che ha sostituito il libero dell'Inter, ha confermato di possedere tutti i requisiti per non far rimpiazzare quel grande campione che è capitano Facchetti. Patrizio Sala, grazie al continuo movimento e all'istruttivo che per Bearzot è un campo di prova, ha fatto comprendere che per Benetti sarà una impresa difficile ricuperare il terreno perduto.

Ma le intenzioni di Bearzot, così come è sembrato dal risultato negativo di Roma, sono state confermate dal fatto che il centrocampista di Capello, Patrizio Sala, è stato convocato per il prossimo 6 ottobre quando gli azzurri (in vista della gara con la Lussemburgo) e i due attaccanti Benetti e Facchetti, non giocheranno una partita di allenamento contro una squadra di serie C. Nel contempo l'allenatore ha fatto anche intendere che i ricambi, da molti richiesti, stanno maturando spontaneamente. Senza dirlo, alludeva alla sostituzione di Facchetti e di Benetti, due fra i più anziani giocatori della nostra rappresentativa. Scirea, che ha sostituito il libero dell'Inter, ha confermato di possedere tutti i requisiti per non far rimpiazzare quel grande campione che è capitano Facchetti. Patrizio Sala, grazie al continuo movimento e all'istruttivo che per Bearzot è un campo di prova, ha fatto comprendere che per Benetti sarà una impresa difficile ricuperare il terreno perduto.



ROMA — Bearzot e Antognoni a fine gara: il «gioiello» della Fiorentina ha scarsamente soddisfatto sia a Copenaghen che all'Olimpico.

Accuse di indolenza per la prova degli uomini di Toplak all'Olimpico

A Belgrado il coro è unanime: «Una sconfitta che ci umilia»

La stampa jugoslava denuncia anche l'assoluta carenza di idee conseguente alla mancanza di un autentico regista - Pessimismo per l'incontro «mondiale» con la Spagna

DAL CORISPONDENTE
BELGRADO, 26 settembre. La nazionale jugoslava non ha ripetuto l'impresa di Firenze della «Under 21», ma quel che è peggio è che il risultato negativo di Roma è andato oltre ad ogni più pessimistica previsione. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

Per il «Večernje Novosti» è stata «bruciata l'occasione di una vittoria» e si è parlato di «una sconfitta che ci umilia». Anche per «Oslobodjenje» di Sarajevo non si può essere per niente soddisfatti di quanto ci ha fatto vedere una squadra che ha dimenticato la difesa commette errori e in attacco non realizza.

Per il «Večernje Novosti» è stata «bruciata l'occasione di una vittoria» e si è parlato di «una sconfitta che ci umilia». Anche per «Oslobodjenje» di Sarajevo non si può essere per niente soddisfatti di quanto ci ha fatto vedere una squadra che ha dimenticato la difesa commette errori e in attacco non realizza.

Ed è appunto toccando questo punto che emerge subito la mancata utilizzazione dei giocatori che hanno già dimostrato di essere in grado di mantenere un ritmo più spedito, di saper sacrificarsi per il collettivo e allo stesso tempo di conservare la posizione in cam-

perché i suoi riflessi non sono più pronti come una volta. Detto questo c'è da chiedersi: esiste un giocatore dalle stesse caratteristiche? Secondo Bearzot sì. Questo giocatore è Pecci del Torino, che è assai più giovane. Ed è appunto perché abbiamo l'elemento adatto che sarebbe bene, da qui all'incontro con l'Inghilterra, metterlo alla prova. Inoltre — ed anche all'Olimpico è stato confermato — occorre che i nostri giocatori riescano a mantenere un ritmo sostenuto per tutti i novanta minuti. Attualmente la nostra autonomia è di cinquanta-sessanta minuti. Per raggiungere le indispensabili cadenze occorre lavorare molto, occorre rimanere sul campo molte ore non solo ad esercitarsi con il pallone. Si tratta di cambiare abitudini e mentalità. Solo una volta raggiunto questo, si potrà parlare di riposo giocando e sperare in qualcosa di più positivo.

Mercoledì Coppe e domenica via alla serie A

Esauriti gli adempimenti di Coppa Italia, concluso il ciclo delle amichevoli dalle contraddittorie risultati concesse, lo spazio vitale alle esigenze della nazionale, la stagione calcistica entra nel pieno della sua attività. Dal 10 ottobre, il campionato di serie A, domenica prossima, sedici compagni si daranno appuntamento al largo forza emergenti. Sulle orme della Lazio di qualche stagione fa, Genoa, Foggia, Catanzaro, la neopromossa, nascondono segreti ambizioni in tal senso. E' anche il nostro augurio.

Inter e Cesena le più inguaiate (ma non le sole)

La settimana entrante si preannuncia davvero intensa, calcisticamente parlando. Non bastasse il primo turno di campionato, toccherà al mercoledì, europeo e californiano, la serie A. Di indubbia rilevanza le risultanze che potrebbero scaturire nell'ambito di una definitiva collocazione interna del nostro movimento pedatore. Quindici giorni orsono i risultati, lo scontro alquanto fumosi senza nulla chiarire. Il solo Napoli, impegnato a Bode, nell'estremo momento di un benaugurante 2-0 che non dovrebbe costituire problema per il ritorno. Si rilevava però che la compagnia norvegese è ben poca cosa. Accolta di dilettanti e nulla più. Lo stesso Torino, a dispetto del 2-1 inflitto ai campioni svedesi del Malmoe, dovrà sfoderare il proprio virtuosismo se davvero conta di proseguire in Coppa campioni.

Domani i funerali di Mattrel Torino calcistica lo piange

DALLA REDAZIONE
TORINO, 26 settembre. Domani la salma di Carlo Mattrel, l'ex portiere della Juventus tragicamente deceduto ieri sera a bordo della sua «131», sarà sepolta a Canavese (28 km. da Torino) e presumibilmente martedì si svolgeranno i funerali. Oggi pomeriggio molti suoi amici si sono recati presso la chiesetta sconosciuta, all'ingresso di Front, dove è stata allestita la camera ardente per rendere omaggio alla salma.



Carlo Mattrel

Carlo Mattrel era stato il grande Combi a scoppire, e a soli 20 anni si era aggiunto all'elenco di portieri famosi della Juventus succedendo a Giaccone, ai Combi, ai Sentimenti IV, l'ultimo della serie, Giovanni Viola gli aveva affidato il testimone. Lungamente, con la faccia da bambino, inconfondibile e melancolico, Mattrel si piazzò fra i palli della «sua» Juventus (Mattrel era torinese) e fu ancora un esordio vittorioso contro il Belgio, a Bruxelles. In quella formazione figuravano i due attuali allenatori, il tecnico svedese Trapattoni, e con i due milanesi erano Sivori, Altafini e Giorgio Ferrini. Il nome di Mattrel figura nella formazione della ormai famosa partita contro il Cile, a Santiago, durante i mondiali del 1962.

Nello Paci

Calcio: ultime amichevoli prima della serie «A»

Savoldi brilla nel finale e raddoppia a Bologna (2-0)

Il Napoli passa d'autorità - Gli emiliani sono riusciti a sbagliare più dei loro avversari

MARCATORE: s.t. 31' e 40' Savoldi. BOLOGNA: Mancini; Roveri, Cresci, Paris, Corser, Nanni... (transcription of match report)

Orlandini. In avanti Savoldi proprio non aveva granché voglia, ma siccome nel calcio acquista un certo signifi- cato fare gol oggi lui ne ha fatti due... (transcription of match report)

DALLA REDAZIONE BOLOGNA, 26 settembre

Nell'amichevole del «chi sbaglia di più» il Napoli riesce a sbagliare un po' meno per cui rimedia il risultato... (transcription of editorial)

Il romeni senza uomini-gol perdono 4-1

Sconfitta a Marassi (2-1) Inutile vantaggio di Saltuti: nella ripresa dominano gli slavi

Vendemmiata viola contro lo Spartak

Nonostante abbia sbagliato parecchie occasioni, la Fiorentina non ha faticato ad imporsi sulla compagine di Braila

MARCATORI: Bertarelli (F) al 7'; Desolati (F) al 12' e al 34' del p.t.; Galdoli (F) al 41'; Traian (S) al 10' del secondo tempo. FIORENTINA: Mattioli; Galdoli, Rossinielli, Pellegrini, Della Martira, Zuccheri, Casarsa, Gola, Desolati (Bagnato dal 16' del s.t.), Casar, Bertarelli, Versanski... (transcription of match report)

Anche col Rijeka la solita Samp

disastrosa partita di domenica scorsa a Modena (conclusa 0-2) e al 44' Milec, certo per i bucerchiati oltre trecento completamente negativi... (transcription of match report)

MARCATORI: nel primo tempo al 20' Saltuti; nella ripresa al 40' Milec. SAMPDORIA: Cacciatori; Arzuffo, Ferroni, Tutino, Zecchini, Lippi; Orlandi (dal 18' del s.t.), Biondi, De Giorgis, Savoldi II, Saltuti, N. 12 Pionetti, RDEKA: Avramovic; Filipovic, Stefanovic, Milec, Radin, Juricic, Durkalic (dal 46' Radovic), Mohorovic, Kustudic, Ruzic (dal 46' Saran), Desovic (dal 38' Kukurov), N. 12 Bobic. ARBITRO: Bergamo di Livorno. NOTE: giornata grigia; spettatori cinquemila circa, angoli 7-5 per la Samp.

Ormai collaudata la squadra di Vinicio

La Lazio, in vista del primo impegno di campionato, all'Olimpico tra una settimana con la Juventus, ha cercato di calibrare ancor più i suoi schemi contro i greci dell'Ethnikos, che vantano cinque nazionali nelle loro file.

Table with 2 columns: Team/Player, Score/Status. Includes Totip logo and betting information.

La Lazio in vena: 4-1 all'Ethnikos

MARCATORI: Giordano al 37' del p.t.; Rossi al 15', Futalskis al 17' (rigore), Rossi al 19', Giordano al 32' del s.t. LAZIO: Pappas (Vamvakis dal s.t.); Papadopoulos, Filakouris, Mitropoulos (Karaiskos dal s.t.), Labrinis (Krismitis dal 22' s.t.), Fatsidis. ARBITRO: Benedetti di Roma. DALLA REDAZIONE ROMA, 26 settembre

Alla ricerca di nuovi e spettacolari campioni del ring

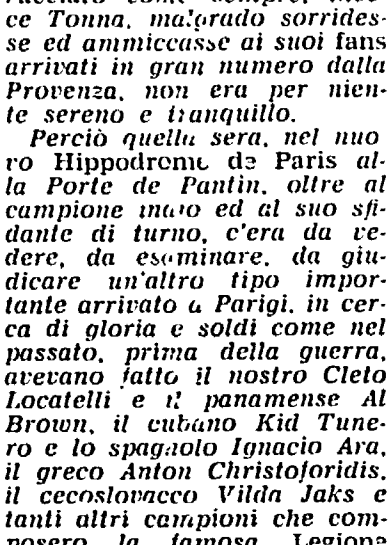
Cuello non sarà Monzon ma può essere Galindez

Il mediomassimo argentino sarà presentato venerdì a Milano assieme a Jacopucci, Valsecchi e Mattioli - Nella stessa sera a Roma Antuofermo deve respingere Hope

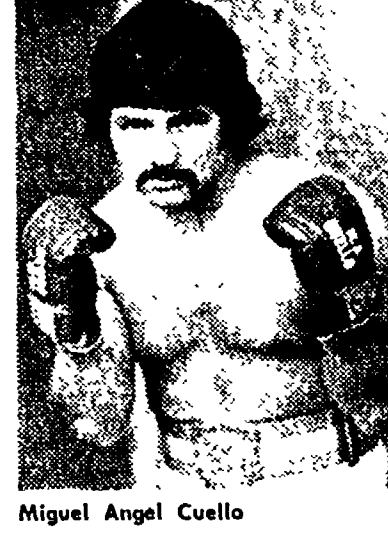
Il vecchio gigante Amilcar Brusa indico un giovanotto basso, tarchiato, alto, serio. Disse: Amilcar... Quello, e Miguel Angel Cuello, diventerà il campione dei mediomassimi... (transcription of article)

Miguel Angel sembra un de- molitore a due mani, più che un pugile. Monzon è quello che non passerà la statura... (transcription of article)

che lo sfida a parole, per traversare e per lo stesso modo. Parlo di un combattimento che sarà... (transcription of article)



Miguel Angel Cuello



Giuseppe Signori

Il mondiale di martedì notte a New York

Clay: «Norton lo stendo in cinque round»



NEW YORK - Ken Norton e Cassius Clay durante il loro «show» televisivo di sabato notte.

NEW YORK, 26 settembre. «Lo incontro ho, nelle prime cinque riprese», sono parole di Cassius Clay, campione del mondo dei pesi massimi e detentore di Norton, 165 libbre, di San Diego, California, che si scontra con Ken Norton, 165 libbre, di New York, il 27 settembre... (transcription of article)

«Non l'ho mai visto in una condizione così felice prima di un combattimento», ha detto Angelo Dundee, che ha agitato: «Anche Norton è in gran forma. E' un pugile eccellente ma non ha la classe di Mike».

Vincendo al Mugello l'ultima prova del campionato nazionale

Finalmente un titolo per Ago campione italiano delle 500

Il bergamasco si è imposto anche nelle 350 con la MV - Lazzarini conquista gara e casco tricolore nei «microbolidi» - Bianchi (125) e Villa (250 e 350) gli altri neocampioni

Ghinzani brillante primo nella Formula 3 a Monza

Il bergamasco ha preceduto sul traguardo Raggiolo

SERVIZIO MONZA, 26 settembre. Piercarlo Ghinzani, ventiquattrenne di Calusco d'Adda, ha vinto il campionato italiano di formula 3 passando a 43 punti. Nessun passo avanti hanno fatto gli immediati inseguitori. Patrese rimane a 31 punti, Brancatelli a 24, Spreafico a 23 e Mantova a 21. Il tempo di Piercarlo Ghinzani sui 10 giri di gara, pari a 40 chilometri, è stato di 20'22" alla media di 138,516 chilometri orari. Le due batterie preliminari registrarono il successo di Gianfranco Brancatelli davanti ad Andrea Dese Anderson e a Bosconi e allo stesso Ghinzani, che precedeva Spreafico e Raggiolo. Molto interessanti anche le due gare di contorno. Nella formula Italia, secondo il pronostico, si è imposto Roberto Campomino, 20enne trentino di Verelli dove svolge l'attività di istruttore di Scuola guida. Campomino ha preceduto sul traguardo con il tempo di 23'33" alla media di 148,792 chilometri orari. Sforzi, Ponti, Romano e Lazzarini. Nella formula 80 il successo è andato al romano Gian Bruno Del Fante al volante di un monospazio realizzato dal popolare Salvarosa Genovese. Del Fante ha preceduto sul traguardo con il tempo di 24'37" alla media di 141,360 chilometri orari. Paolo d'Irsina

Del Trofeo Sachs, ottava prova tricolore

Ghinzani brillante primo nella Formula 3 a Monza

La stagione motociclistica si conclude con Giacomo Agostini autore di una doppietta nel gran premio Scalfari-Forma. La Fortezza, ultima prova del campionato italiano di motociclismo, nel quale ha vinto la corsa della classe 500 con la MV e quella della 500 con la Suzuki 4 cilindri. Con la vittoria delle «mezzo litro» Agostini ha anche conquistato il titolo italiano della classe (in base ad un complicato calcolo dei tempi che lo favorisce rispetto a Lucchinelli da lui preceduto di una ventata di punti) nel giorno in cui lo spezzino ha dovuto essere preceduto per un voto del medico. Nella giornata della doppietta di Agostini particolarmente sfortunato è stato Villa, mentre Brancatelli è stato quarto. 500, Bianchi nelle 125 e Bonera nelle 250. Mentre le colline circoscranti la pista si vanno popolando di italiani, le «mezzo litro» darà vita alla prima corsa della giornata. Per il titolo tricolore di questa classifica, tricolore, apertissimo, praticamente tutti i piloti che partono in prima fila hanno la possibilità di vincere. La via è favorevole a Gianfranco Lazzarini invece a Giuliano, Lazzarini resta invece attardato da una brutta partenza. Al secondo passaggio, mentre Ghinzani rafforza la sua posizione di testa distaccando tutti gli altri, Lazzarini e Agostini si scontrano, con il risultato di un secondo posto per il bergamasco e un terzo per il romano. Nel corso del settimo giro, Raggiolo e supero Giuliano per tornare al comando fino alla conclusione della corsa. Il peccato, che già era in testa alla classifica tricolore, conquistò così il titolo che l'anno scorso aveva mancato di un soffio proprio su questa pista, fermato da una foratura. Sempre in mattinata hanno corso anche le 125. Bianchi, campione del mondo di questa classe, vuole anche il titolo tricolore e se lo prende vincendo, come ormai è consuetudine, con largo margine di vantaggio. Nel pomeriggio vanno per prime in pista le 350. Il reatino Franco Unchi con la Yamaha della Diemme si presenta con il credito del miglior tempo in una prova precedente. Walter Villa ha da difendere la sua posizione di leader della classifica tricolore dove l'unico che potrebbe metterlo in difficoltà è Consalvi o da Tansani. La partenza è buona per i fratelli Agostini, scattati in testa. Felice lo segue, Giordano. Le conclusioni del primo giro e però Giacomo nettamente al comando con Ferrarini primo degli inseguitori. La corsa si assesta con Agostini al comando seguito da Ferrarini, Pileri, dal fratello Felice, Ceotto e dal romano Elias. Mentre la «quattro tempi» va via veloce, iniziano le prime fermate al box dei suoi avversari. Al quinto giro è Unchi che deve arrendersi per la rottura del telaio, al pas-

Formula 2: Jabouille campione europeo vincendo a Hockenheim

HOCKENHEIM, 26 settembre. Il francese Jean Pierre Jabouille, su Elf Renault, si è classificato secondo nella seconda manche. Nella classifica finale del campionato europeo domina il francese René Arnoux, che ha preceduto il pilota di Ginevra, Jacques Villeneuve, vincendo l'ultima prova di campionato. Jabouille ha vinto la prima manche, precedendo il connazionale René Arnoux su Renault Elf, e si è classificato secondo nella seconda manche. Nella classifica finale del campionato europeo domina il francese René Arnoux, che ha preceduto il pilota di Ginevra, Jacques Villeneuve, vincendo l'ultima prova di campionato. Jabouille ha vinto la prima manche, precedendo il connazionale René Arnoux su Renault Elf, e si è classificato secondo nella seconda manche.

Giuliano Antognoli

Stefano Porcù. Giuliano Antognoli, campione italiano delle 500, ha vinto la gara di Mugello. Il bergamasco si è imposto anche nelle 350 con la MV - Lazzarini conquista gara e casco tricolore nei «microbolidi» - Bianchi (125) e Villa (250 e 350) gli altri neocampioni.

Mentre la Resistenza palestinese e i progressisti colloquano per la pace a Beirut con il neopresidente Sarkis

TERRORISTI ATTACCANO A DAMASCO UN ALBERGO CAUSANDO CINQUE MORTI

Una novantina di ostaggi, tra i quali donne e bambini, per ore nelle mani degli incursori - Tra le vittime lo stesso capo degli attaccanti - «Un fuoco d'inferno» - L'impresa attribuita a un gruppo denominato «Giugno nero», con richiamo al mese in cui avvenne l'ingresso delle truppe siriane in Libano - Arrestati gli altri autori dell'attacco

DAMASCO, 26 settembre. Almeno cinque morti e trentaquattro feriti sono il bilancio di un'azione terroristica compiuta da un gruppo di quattro palestinesi in un albergo nel centro di Damasco dove almeno una novantina di persone, comprese donne e bambini, sono rimaste varie ore in ostaggio degli incursori. I morti sono appunto quattro degli ostaggi e un componente del gruppo guerrigliero, sembra il capo. Gli altri terroristi sono stati arrestati, dopo una violenta sparatoria con ingenti forze di polizia e dell'esercito al centro comando del ministero della Difesa Mustafa Tlass e degli Interni Adnan Dabbagh. L'impresa è stata attribuita a una organizzazione finora sconosciuta denominata «Giugno Nero» con evidente riferimento al mese in cui l'esercito siriano entrò in Libano a sostegno dei falangisti e delle altre forze di destra, e in cui cominciò il massacro nel campo di Tall Zaatar. Teatro dell'azione è stato l'albergo «Semramis». Sulla tragedia si hanno fino a momento in cui scriviamo le notizie fornite da fonti ufficiose siriane, in primo luogo da Radio Damasco, e dalle fonti occasionalmente da alcuni testimoni oculari direttamente ad alcuni giornalisti. L'attacco è avvenuto alle 3 e 30 minuti, rispondenti alle 3 e 30 minuti. I terroristi hanno fatto irruzione nell'albergo — dice l'agenzia AP — «prendendo un

fuoco d'inferno»; si sono poi portati all'ultimo piano dell'edificio dove hanno cominciato a raccogliere gli ostaggi. Da questo stesso piano hanno poi impegnato in violente scontri a fuoco gli agenti che cominciavano ad affluire nei pressi dell'edificio. Dei quattro ostaggi uccisi, tre sono donne. I terroristi arrestati saranno deferiti alla Corte siriana per la Sicurezza dello Stato. Il comunicato ufficiale diffuso dalla radio non fornisce particolari sulla «banda armata» che è stata protagonista della vicenda. Una volta dato l'allarme, distaccamenti dell'esercito e della polizia hanno circondato l'edificio, quindi — in capo ad alcune ore — sono passati all'attacco sopraffacendo i guerriglieri. Secondo altre fonti, gli assessori generali del bordo di una automobile con targhe libanesi, hanno fatto pervenire al governo di Damasco un documento con alcune condizioni poste per la liberazione degli ostaggi; mancano particolari al riguardo ma si pensa che tra le richieste figurasse quella del rilascio di numerosi palestinesi arrestati nello scorso luglio sotto l'accusa di avere «compiuto attentati dinamitardi» a Damasco e in altre città siriane.

Si dice che i guerriglieri si siano presentati nell'albergo ed abbiano chiesto una o più camere. Il portiere ha fatto presente che non c'erano camere disponibili. A questo punto quattro hanno sopraffatto il portiere ferendolo con una rivoltella, poi hanno cominciato a entrare in diverse camere del quinto piano prendendo come ostaggi quanti vi si trovavano. I guerriglieri si sono asserragliati al quinto piano dell'albergo e qui sono stati assediati per diverse ore dai militari, accorsi su chiamata. Il portiere che era rimasto ferito da una rivoltella al pari di una donna presente nell'albergo, nella prima fase della vicenda. I soldati e gli agenti si sono serviti di lunghe scale dei vigili del fuoco per raggiungere il piano dove i guerriglieri si trovavano; gli assaltatori hanno fatto uso, allora, del mitra e delle bombe a mano di cui erano armati, per cercare di respingere l'assalto dei militari. I quattro guerriglieri arrestati sono stati dapprima interrogati da alcune delle più alte personalità siriane fra le quali lo stesso primo ministro Abdel Rahman Khleifeh, il ministro della Difesa Mustafa Tlass, il ministro dell'Interno Adnan Dabbagh ed il viceministro della Difesa generale Najj Jamil; poi sono stati trasferiti al carcere militare di Al Mazze. L'albergo «Semramis» ha riportato estesi danni. In serata a Beirut elementi palestinesi avrebbero espresso «stupore» per l'impresa terroristica di Damasco sferrata mentre la Resistenza e i progressisti stanno, con il nuovo Presidente libanese Elias Sarkis, per giungere a un'intesa di pace. Nella stessa Beirut Sarkis ha avuto stamani un colloquio di due ore con il leader della sinistra Kamal Jumblatt sui mezzi per porre fine alla guerra civile che da 17 mesi insanguina il Paese. Il colloquio, al quale l'assistito il rappresentante della Lega araba Hassan Sabri al Kholi, è avvenuto nel Museo Nazionale di Beirut dove Sarkis ha allestito un ufficio provvisorio. Il museo si trova nella «terra di nessuno» che divide i settori

della capitale controllati dalle forze contrapposte. Secondo fonti di sinistra il colloquio non ha avuto alcun risultato. Sarkis — hanno precisato le fonti — ha proposto che le forze di sinistra e i palestinesi si ritirino dalle posizioni sulla montagna ad est e sud-est di Beirut nel tentativo di arrivare ad una cessazione del fuoco ma Jumblatt ha risposto che un simile ritiro deve essere accompagnato da un ritiro delle forze siriane e della destra. Quando Jumblatt ha lasciato il museo per tornare nel settore occidentale di Beirut, controllato dalla sinistra, vi è stata una nutrita sparatoria che ha seminato il panico tra le persone presenti. Si è sempre in attesa, inoltre, dell'incontro tra Sarkis ed il leader palestinese Yasser Arafat previsto per oggi. Secondo fonti palestinesi l'incontro è stato rinviato a causa delle precarie condizioni di sicurezza nella zona del Museo.

IL CAIRO, 26 settembre. Faruk Kaddumi capo della sezione politica dell'Olp ha dichiarato che l'Olp è pronta a cessare il fuoco e ad applicare gli accordi del Cairo che regolano le relazioni libano-palestinesi. Kaddumi, che ha fatto tale dichiarazione dopo un colloquio di due ore e mezzo col vice primo ministro e ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmy, ha aggiunto che la crisi, in particolare dopo l'inizio del mandato presidenziale di Elias Sarkis, «si dirige verso una soluzione», ma, a suo avviso, «la parte siriana si ostinerà». Per ciò che concerne «una vertice arabo a

Con l'appoggio del democristiano di destra bavarese Strauss

Il monarca-fascisti in Grecia tentano di rialzare la testa

Raduni anticomunisti, traffici di armi sottratte alle caserme, attività golpiste di organizzazioni eversive semiclandestine - La debole reazione del governo conservatore

A due anni dal ripristino del potere civile in Grecia i seguaci dei colonnelli e della monarchia persistono nei loro tentativi — che a dire la verità non erano mai cessati — di costringere il Paese ad imboccare nuovamente la via della dittatura militare. Due domeniche fa, a Meligala, una località del Peloponneso, a una commemorazione ufficiale delle vittime della guerra civile, come movimento filo-monarchico e anticomunista, sono intervenute 400 persone giunte con pullman da Atene, da Patrasso e da altre località, guidate dall'ex-generale a riposo Kuruklis, capo del movimento filo-monarchico nel 1965 chiedeva al re le teste di diciannove comunisti, manifestando a favore del re deposto e di Papadopoulos. Intanto gli amici di Papadopoulos stanno raccogliendo firme sotto una petizione per chiedere la scarcerazione «per motivi di salute» dell'ex-dittatore condannato all'ergastolo.

A Salonicco, le autorità giudiziarie e quelle militari stanno indagando sull'attività dell'ex-colonnello Stiakakis, nella cui abitazione sono state rinvenute armi. Stiakakis era stato processato (e assolto) sotto l'accusa di aver preso parte ad un complotto che nel febbraio 1975 tentò di rovesciare con un colpo di Stato militare il governo di Caramanlis, di liberare il generale Ioannidis, anch'egli condannato all'ergastolo, e di ripristinare il regime militare. Ora, dopo il rinvenimento del deposito di armi, l'inchiesta sul fallito tentativo del «golpe» si è riaperta. A quanto pare, da alcune

unità militari di stanza nella Grecia settentrionale sono stati sottratti negli ultimi due anni ingenti quantitativi di armi ad opera di ufficiali dei servizi segreti statunitensi, il quale però è scomparso dalla circolazione, rientrando presumibilmente negli Stati Uniti, prima che i magistrati greci lo potessero interrogare. Il giornale ateniese Vima parla inoltre di due gruppi estremisti di destra apparso di recente, il movimento «Karitsa» («spillo»), attivo nella capitale e a Salonicco, che distribuisce manifestini chiedendo un'amnistia a favore degli ex-colonnelli, e l'Associazione degli ufficiali greci, vicina all'ex-dittatore Ioannidis, che pubblica opuscoli contro il regime parlamentare e chiede il ritorno del re. La recrudescenza delle attività golpiste registra d'altra

parte negli ultimi mesi una serie di attentati terroristici contro edifici pubblici, librerie e sedi di partiti democratici, aggressioni (persino nei corridoi dei tribunali), manifestazioni pubbliche da parte di ufficiali dell'esercito nei piccoli centri di provincia, oltre ad un intenso traffico di armi. Un aspetto non meno allarmante è quello dell'attività del partito social-cristiano (Hrke) di estrema destra, finanziato, a quanto si dice, da ambienti vicini al leader della CSU bavarese Strauss, il quale ha fatto comunque sapere a Caramanlis che non intende desistere dall'autare l'estrema destra greca nei suoi tentativi di organizzarsi in un partito politico. Allo stesso tempo, la magistratura sta indagando sull'attività di un'altra organizzazione sovversiva di chiaro marchio fascista, l'«Arche» («ragno»), collegata ai neofascisti greci e italiani di «Ordine nuovo» e accusata da un testimone di aver provocato l'incidente automobilistico che il primo maggio scorso costò la vita al giovane deputato Alessandro Panagulis.

Questo revival degli anni '66 che splanarono la via alla dittatura dei colonnelli attraverso la creazione di un clima di tensione e di allarmismo preoccupa seriamente l'intero arco delle forze democratiche. Soprattutto perché i tentativi del primo ministro Caramanlis di arginare le attività golpiste dei seguaci della monarchia e dei colonnelli vengono smussati dal carattere stesso del partito di maggioranza governativa, che vuole rima-

nere il polo di attrazione di tutte le forze conservatrici. Non meno condizionante è l'eredità, da parte di Caramanlis, del vecchio apparato dello Stato, epurato soltanto in parte dopo il trapasso del potere dal regime militare a quello civile e parlamentare. Per molti greci, inoltre, tutte queste pressioni delle forze eversive sul governo di Atene non sono estranee ai difficili rapporti di Caramanlis con gli Usa, la Nato, e la Turchia. Ma sarebbe forse prematuro collocare in questo quadro anche la notizia di questi ultimi giorni, secondo cui al ministro della Difesa Averof, figura di primissimo piano nel mondo politico degli ultracostituzionalisti, sono state tolte numerose prerogative. Ciò è avvenuto appena una settimana dopo alcuni importanti mutamenti ai vertici delle forze armate che vedono forzate le posizioni di alcuni generali legati un tempo al regime militare.

Antonio Solaro

Luca Favolini
Direttore
Claudio Petruccioli
Condirettore
Bruno Enriotti
Direttore responsabile
Edizione S.p.A. «l'Unità»
Tipografia «E.M.I.»
Viale Fabio Testi, 75
20100 Milano
Iscrizione al n. 2550 del Registro del Tribunale di Milano
Iscrizione come giornale murale nel Registro del Tribunale di Milano numero 3599 del 4-1-1950

Dopo l'assassinio dell'ex ministro di Allende

A Washington rito religioso e corteo per Orlando Letelier

Grottesca protesta della Giunta fascista - Conferenza a Belgrado dei sei partiti cileni in esilio - Dichiarazioni di quattro parlamentari a Madrid

WASHINGTON, 26 settembre. Una cerimonia religiosa e un corteo si sono svolti oggi a Washington in onore dell'ex ministro cileno Orlando Letelier, ucciso cinque giorni fa dall'esplosione di una bomba. La Giunta di Santiago ha invitato al governo americano una grottesca nota di protesta. Essa esprime «inquietudine per l'annuncio della partecipazione di Hortensia Bussi (la vedova di Salvador Allende, ndr) come oratrice ad una messa nella cattedrale di St. Matthew dopo un corteo che ha tutte le caratteristiche di una riunione politica di massa». La nota esprime inoltre «grave preoccupazione» per l'attuazione a far svolgere il corteo, così come, secondo la Giunta fascista cilena, non è conforme con le relazioni amichevoli tra i due Paesi. La nota aggiunge che si tratta di un «atto politico» ostile alla Giunta cilena, e così prosegue: «Tutto questo contribuisce a creare una atmosfera psicologica che potrebbe uscire di controllo con conseguenze impossibili da prevedere».

conferenza della Uf intende occuparsi, tra l'altro, della repressione contro i membri del regime militare di Santiago. I quattro esponenti democratici cileni, che hanno dichiarato di essere «legittimi rappresentanti del popolo, anche se dall'esilio», sono il democristiano Claudio Huepe, rifugiato in Inghilterra; il radicale Camilo Salvo, rifugiato in Svezia; il socialista Alejandro Gilberto, rifugiato nella Repubblica federale tedesca; e il comunista Gustavo, rifugiato in Italia. Salvo e Gilberto, che sono stati in carcere con Luis Corvalan e Orlando Letelier, hanno fatto ascoltare ai giornalisti la registrazione di un intervento dell'ex ministro di Allende assassinato pochi giorni or sono, in cui Letelier affermava di poter ritenere che 2000 cileni dichiarati «scompariti» sono stati in realtà fucilati. Un'analisi interessante è stata fatta dai quattro deputati sulla reale posizione dell'Esercito cileno i cui più alti esponenti «non sono tutti fascisti», hanno detto i deputati, aggiungendo: «Ma, i settori moderati o di sinistra interverranno solo nel momento in cui si presenterà chiara un'alternativa politica civile: essi dettero Alvaro in un saluto nel buio, ma soltanto ritornare nelle caserme, come professionisti».

Anche la profonda crisi economica che travolge il Paese è stata analizzata: a questo proposito, il democristiano Huepe ha posto l'accento sui progetti ricevuti dall'estero da Pinochet. Si tratta di oltre 2500 milioni di dollari aruiti in tre anni dalla Giunta militare e spesi nella maggior parte in armamenti», hanno fatto rilevare i quattro deputati, contro i 200 milioni dati ad Allende in un anno. «Vi è uno stretto legame tra gli schemi politici e quelli economici del Cile di oggi», ha detto Huepe — ed è evidente che un sistema democratico non potrebbe mai permettere la sopravvivenza di interventi non solo etnici che si basano sulla repressione per sostenere una situazione economica».

IL CAIRO, 26 settembre. Faruk Kaddumi capo della sezione politica dell'Olp ha dichiarato che l'Olp è pronta a cessare il fuoco e ad applicare gli accordi del Cairo che regolano le relazioni libano-palestinesi. Kaddumi, che ha fatto tale dichiarazione dopo un colloquio di due ore e mezzo col vice primo ministro e ministro degli Esteri egiziano Ismail Fahmy, ha aggiunto che la crisi, in particolare dopo l'inizio del mandato presidenziale di Elias Sarkis, «si dirige verso una soluzione», ma, a suo avviso, «la parte siriana si ostinerà». Per ciò che concerne «una vertice arabo a

MADRID, 26 settembre. Mentre il ministro spagnolo dell'Esercito, Felix Alvarez Arenas, rientrava da Santiago del Cile, quattro membri dell'ultimo Parlamento cileno, invitati dalla Camera di Sena dell'Unione interparlamentare in atto a Madrid, hanno analizzato per i giornalisti la «dittatura» e le precedenti in materia di arbitri» di Pinochet. Come già è stato detto nei giorni scorsi, la

conferenza dei sei partiti politici cileni in esilio - Dichiarazioni di quattro parlamentari a Madrid

Ford accusato di aver rubato denaro destinato al suo partito

NEW YORK, 26 settembre. Il New York Times annuncia oggi che il procuratore speciale incaricato dell'istruttoria sull'affare Watergate e sugli scandali annesi, Charles Ruff, ha avviato un'inchiesta per accertare se il Presidente Gerald Ford, quando era membro della Camera dei rappresentanti, si sia arricchito con fondi donati a scopi elettorali.

Dichiarazioni di Wysinski sui rapporti Stato-Chiesa

VARSAVIA, 26 settembre. Parlando stamani nella chiesa del Salvatore a Varsavia, il cardinale primate di Polonia Stefan Wysinski ha rivendicato alla Chiesa il diritto di difendere i lavoratori contro provvedimenti governativi mai concepiti. «I vescovi», ha detto — devono prendere le difese dei lavoratori contro iniziative mai concepite che possono portare a deplorabili incidenti». Il primate si riferiva evidentemente agli aumenti dei prezzi dei generi alimentari portati dal governo lo scorso giugno e annullati dopo proteste e scioperi. «E' doloroso — ha detto il cardinale — che gli operai siano costretti a lottare per i loro diritti contro un governo dei lavoratori». Il segretario del Poup Edward Gierak ha detto recentemente che fra il governo e la Chiesa non vi sono problemi scottanti. Il cardinale ha invece detto: «Ci sono dei problemi». Egli ha accennato in particolare alla laicizzazione dell'educazione e alla promozione di cerimonie civili per sostituire i riti religiosi. Wysinski ha definito queste iniziative «tentativi grotteschi», ed ha deplorato inoltre il crescente numero di divorzi e il calo delle nascite.

Solidarietà di Paolo VI con vescovo brasiliano rapito dai fascisti

CITTA' DEL VATICANO, 26 settembre. Paolo VI, in un messaggio, ha deplorato l'aggressione del vescovo brasiliano di Nova Iguaçu, ritrovato alla periferia di Rio de Janeiro dopo essere stato rapito, e lasciato legato ad un albero nudo, dopo oltraggi e minacce. Paolo VI ha inviato parole di solidarietà e di conforto al vescovo, mons. che non è Hippolito, un francescano di 57 anni nato nel nord del Brasile e conosciuto per il suo impegno nei sobborghi poveri di Rio e per la sua difesa dei diritti umani. Nel telexramma, inviato dal Vaticano appena avuta comunicazione dai vescovi brasiliani, è detto tra l'altro che, «mentre il Papa deplora quanto accaduto, desidera esser vicino al fratello nell'episcopato in questo momento di prova, con stima fraterna e con auguri di pronto ristabilimento», implorando con la sua preghiera per il vescovo «insieme alle grazie divine, il coraggio di proseguire serenamente nella luce della speranza con lo sguardo a Cristo morto e resuscitato per servire amorosamente il regno di Dio».

solo questo è il **VOV** l'autentico «zabajone confortante» della Pezziol

il **VOV** è una sferzata d'energia!